

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

60^a SEDUTA

MARTEDÌ 7 AGOSTO 2018

Presidenza del Presidente MICCICHE'

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

“Modifica della pianta organica del personale dell’Assemblea regionale siciliana proposta dal Consiglio di Presidenza” (doc. n. 156): PRESIDENTE	11
--	----

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)	7
(Comunicazione di parere reso)	7
(Comunicazione di risoluzioni)	7

Congedi	25,32
----------------------	-------

Corte costituzionale

(Comunicazione di decisione)	8
------------------------------------	---

Corte dei conti

(Comunicazione di deliberazione)	7
--	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di presentazione e invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	6

«Istituzione della Giornata regionale del ricordo e della legalità e del Forum
permanente contro la mafia e la criminalità organizzata» (n. 78/A)

(Discussione): PRESIDENTE	15,16,19,22,24,26,29,32
MANGIACAVALLLO, <i>relatore</i>	15,16
ARICO’ (DiventeràBellissima)	15,20
PELLEGRINO, <i>presidente della Commissione</i>	16
DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	16
LUPU (Partito Democratico XVII Legislatura)	17,19,28,32
SAVARINO (DiventeràBellissima)	17
FAVA (Misto)	18
ASSENZA (DiventeràBellissima)	18
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	21,25
ARMAO, <i>assessore per l’economia</i>	23,30
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	24
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	27
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	27
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle)	28
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	28

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	33
(Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 78 Stralcio/A e risultato): PRESIDENTE	34

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo in ordine al negoziato con il Governo nazionale
sull’autonomia finanziaria della Regione):

PRESIDENTE	12
ARMAO, <i>assessore per l’economia</i>	12

Interpellanza

(Annunzio) 10

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 4

(Annunzio) 8

Mozioni

(Annunzio) 10

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione n. 59):

PRESIDENTE 35

(Annunzio n. 60):

PRESIDENTE 36,37,39

MUSUMECL, *presidente della Regione* 37

FOTI (Movimento Cinque Stelle)..... 38

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozione (testi). 40

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta. 64

ALLEGATO 3 :

Risposte scritte ad interrogazioni 74

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 13 degli onorevoli Zafarana ed altri

numero 87 degli onorevoli Cancellieri ed altri

numero 102 dell'onorevole Figuccia

numero 118 degli onorevoli Pagana ed altri

ALLEGATO 4 :

**“Modifica della pianta organica del personale dell’Assemblea regionale siciliana
proposta dal Consiglio di Presidenza” (Doc. n. 156)**

La seduta è aperta alle ore 16.11

Il Presidente avverte che il verbale della seduta n. 59 del 31 luglio 2018 è posto a disposizione degli onorevoli deputati che vorranno consultarlo e sarà considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario al termine della presente seduta

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle risposte scritte pervenute alle seguenti interrogazioni.

PAPALE, *segretario*:

- da parte dell'Assessore per la salute

N. 13 - Notizie in merito al centro chirurgico ambulatoriale Villa Maria s.r.l. di Messina.

Firmatari: Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Foti Angela; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- *Con nota prot. n. 52127/Gab del 6 luglio 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.*

N. 87 - Chiarimenti sulle condizioni di degrado in cui versa l'ex sanatorio Basile al Papireto, sito nella Città di Palermo.

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Pasqua Giorgio; Campo Stefania; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- *Con nota prot. n. 52092/Gab del 6 luglio 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.*

N. 102 - Chiarimenti urgenti in merito al personale contrattista precario ex Lsu dell'Asp di Palermo.

Firmatari: Figuccia Vincenzo

- *Con nota prot. n. 21585 del 20 aprile 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.*

N. 118 - Condizioni igienico-sanitarie delle acque provenienti dall'impianto di potabilizzazione della diga Ancipa, a Troina (EN).

Firmatari: Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Foti Angela; Zafarana Valentina; Marano Jose; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 52081/Gab del 6 luglio 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

PAPALE, *segretario*:

- Istituzione dell'anagrafe canina regionale e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo (n. 326).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Siragusa, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua G, Schillaci, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito il 6 agosto 2018.

- Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada (n. 327).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci dall'onorevole Mangiacavallo il 6 agosto 2018.

- Modifiche alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 in materia di composizione del consiglio comunale e di esatta determinazione del c.d. premio di maggioranza (n. 328).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Sunseri, Foti, Di Caro, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, A. De Luca, Pasqua, Di Paola, Marano e Schillaci dall'onorevole Mangiacavallo il 6 agosto 2018.

- Disposizioni per contrastare il fenomeno del caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Istituzione dell'Osservatorio regionale sul caporalato (n. 329).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Barbagallo, Lupo, Arancio, Cafeo, Catanzaro, De Domenico e Sammartino il 6 agosto 2018.

- Modifiche e integrazioni alla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9 "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" (n. 331).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Barbagallo e Lupo il 6 agosto 2018.

- Sviluppo di una piattaforma informatica multifunzionale "Blockchain" per l'applicazione ai servizi di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti agroalimentari (n. 333).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Marano, Cancelleri, Cappello, Campo, Ciancio, Foti, Di Caro, Sunseri, Mangiacavallo, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito, Pagana, De Luca, Pasqua, Di Paola, Schillaci e Siragusa il 6 agosto 2018.

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni.

PAPALE, *segretario*:

AFFARI ISITUZIONALI (I)

- Abrogazioni e modifiche di norme (n. 334).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 6 agosto 2018.

Inviato il 6 agosto 2018.

BILANCIO (II)

- Norme in materia di Commissari straordinari degli Enti di area vasta (n. 335).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 6 agosto 2018.

Inviato il 6 agosto 2018.

Parere I, III, IV, VI.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni inviati alle competenti Commissioni.

PAPALE, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme in materia di composizione delle giunte comunali. (n. 303).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 2 agosto 2018.

- Modifiche all'articolo 22 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22 in materia di competenze gestionali degli assessori comunali. (n. 306).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 2 agosto 2018.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Valorizzazione dei suoli pubblici a vocazione agricola per contenerne il consumo e favorirne l'accesso ai giovani. (n. 307).

Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 2 agosto 2018.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Affitti agevolati per agenti della Polizia di Stato. (n. 313).
Di iniziativa parlamentare.
Inviato il 2 agosto 2018.

Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione.

PAPALE, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Legge regionale 4 dicembre 2008, n. 18 – I.R.C.C.S. Centro neurolesi Bonino Pulejo di Messina
– Designazione componenti del Consiglio di indirizzo e verifica (n. 11/I).
Pervenuto in data 31 luglio 2018.
Inviato in data 31 luglio 2018.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del parere reso dalla competente Commissione.

PAPALE, *segretario*:

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Proposta di riordino, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, della rete ospedaliera pubblica e privata accreditata del Servizio sanitario regionale della Regione siciliana (n. 9/VI).
Reso in data 31 luglio 2018.
Inviato in data 2 agosto 2018.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione 'Salute, Servizi sociali e sanitari (VI)' nella seduta n. 47 del 31 luglio 2018 ha approvato la risoluzione 'Provvedimenti urgenti nelle more dell'adozione del piano di riordino della rete ospedaliera' (n. 5/VI).

Comunicazione di deliberazione della Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione n. 152/2018/GEST, approvata nell'adunanza del 10 luglio 2018 dalla Sezione di controllo della Corte dei Conti per la Regione siciliana.

Comunico, altresì, che la stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione di decisioni della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle decisioni della Corte costituzionale.

PAPALE, *segretario*:

Comunico la Corte costituzionale con decisione n. 172 del 5 giugno 2018:

- ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 23, 26, 48, 54, 55 e 56 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I";

- ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 17 e 43 della legge regionale n. 16/2017, in riferimento all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, ed agli articoli 14 e 17 del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2;

- ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 50 della legge regionale n. 16/2017 in riferimento agli articoli 3 e 117, terzo comma, della Costituzione, ed agli articoli 14 e 17 del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2.

Comunico, altresì, che la Corte costituzionale con decisione n. 168 del 4 luglio 2018 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli da 1 a 6 e 7, lettere b), c) ed e) della legge regionale 11 agosto 2017, n. 17 "Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano".

Copia delle predette decisioni è disponibile presso l'Archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate. (*Il testo delle interrogazioni è riportato in allegato*)

PAPALE, *segretario*:

N. 340 - Mancato completamento dell'impianto di depurazione e dell'estensione della rete fognaria dell'agglomerato di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Barbagallo Anthony Emanuele

N. 341 - Tutela dei coltivatori e produttori di uva da tavola nel territorio di Mazzarrone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia

Bulla Giovanni

N. 342 - Istituzione di zone economiche speciali (ZES) nel territorio di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Attività produttive

Arancio Giuseppe Concetto

N. 345 - Ripiano dei debiti generati dalla gestione integrata dei RSU.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia

Barbagallo Anthony Emanuele

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate. *(Il testo delle interrogazioni è riportato in allegato)*

PAPALE, segretario:

N. 339 - Notizie sul servizio di supporto psicosociale presso l'ARNAS 'Di Cristina-Benfratelli di Palermo.

- Assessore Salute

Fava Claudio

N. 343 - Chiarimenti in merito al bando approvato con D.D.G. del 5 giugno 2018 relativo all'avviso pubblico 2/2018.

- Assessore Istruzione e Formazione

Fava Claudio

N. 344 - Chiarimenti in merito ai problemi gestionali del Consorzio di bonifica Trapani 1.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 346 - Chiarimenti in merito all'emergenza legata all'ex discarica di Tripi in c.da Formaggiara (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

De Luca Antonino; Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata. *(Il testo dell'interpellanza è riportato in allegato)*

PAPALE, segretario:

N. 88 - Riattivazione del sistema *co-payment* per le prestazioni sanitarie di procreazione medicalmente assistita.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Foti Angela; Campo Stefania; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Pagana Elena; Cancelleri Giovanni Carlo; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate. *(Il testo delle mozioni è riportato in allegato)*

PAPALE, segretario:

N. 120 - Iniziative a livello nazionale per la rinegoziazione degli importi del prelievo forzoso operato dallo Stato sui Liberi Consorzi dei Comuni.

Cafeo Giovanni; Cracolici Antonello; Gucciardi Baldassare; Lupo Giuseppe; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Dipasquale Emanuele; Lantieri Annunziata Luisa; Sammartino Luca; Catanzaro Michele; De Domenico Francesco

Presentata il 23/07/18

N. 121 - Mappatura delle aree idonee e non idonee agli impianti industriali di produzione di energia elettrica da fonte eolica.

Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Foti Angela; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

Presentata il 23/07/18

N. 122 - Riduzione dell'uso della plastica.

Catanzaro Michele; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Cafeo Giovanni; Cracolici Antonello; De Domenico Francesco; Dipasquale Emanuele; Lantieri Annunziata Luisa; Lupo Giuseppe; Sammartino Luca; Gucciardi Baldassare

Presentata il 24/07/18

N. 123 - Manutenzione e messa in sicurezza delle dighe.

Di Paola Nunzio; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Campo Stefania; Marano Jose; Pasqua Giorgio; De Luca Antonino; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pagana Elena; Foti Angela; Schillaci Roberta; Ciancio Gianina; Di Caro Giovanni

Presentata il 25/07/18

N. 124 - Rimborso dei tributi pagati per il triennio 1990-1992 dai contribuenti colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990.

Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Pagana Elena; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Zito Stefano; Sunseri Luigi

Presentata il 26/07/18

N. 125 - Riattivazione del sistema di co-payment per le prestazioni sanitarie di procreazione medicalmente assistita.

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Presentata il 30/07/18

N. 126 - Inserimento della Casa di cura Cuore Morgagni di Pedara nella Rete regionale per l'infarto del miocardio.

Barbagallo Anthony Emanuele; Lupo Giuseppe; Arancio Giuseppe Concetto; Dipasquale Emanuele

Presentata il 31/07/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea regionale siciliana proposta dal Consiglio di Presidenza (doc. n. 156)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: "Modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea regionale siciliana proposta dal Consiglio di Presidenza (doc. n. 156)".

Vi è stata distribuita la relazione. Lo pongo in votazione.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese.

PRESIDENTE. No, questo si vota per alzata e seduta perché è la pianta organica dell'Assemblea non è una votazione del Governo.

Abbiamo ridotto la pianta organica del 15,50 per cento, è stata già approvata anche dal Consiglio di Presidenza, dalla prossima votazione va bene, ma questa la facciamo per alzata e seduta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CIANCIO. Con il voto contrario del Movimento Cinque Stelle. Lo metta a verbale.

PRESIDENTE. La motivazione del "contrario"?

CIANCIO. Così, per principio!

PRESIDENTE. Per principio, va bene!

Comunicazioni del Governo in ordine al negoziato con il Governo nazionale sull'autonomia finanziaria della Regione"

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Comunicazioni del Governo in ordine al negoziato con il Governo nazionale sull'autonomia finanziaria della Regione".

Ha facoltà di parlare l'assessore Armao per comunicare all'Aula in ordine al negoziato.

ARMAO, *assessore per l'Economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il tema che il Governo oggi illustra in Aula è un tema di cruciale rilevanza per la nostra Regione.

Il Governo, proprio perché ha ritenuto sin dalle sue dichiarazioni programmatiche di porre la questione dell'autonomia finanziaria della Sicilia al centro della politica economica e dei rapporti con lo Stato, ha approvato ben due delibere: una prima la n. 14 del 9 febbraio 2018 nella quale delibera sono stati indicati i temi sui quali doveva articolarsi il negoziato con lo Stato.

Come voi ben sapete, nella precedente legislatura ben due norme di attuazione sono state concordate tra la Regione e lo Stato, sono state varate dalla Commissione paritetica e poi pubblicate con Decreto del Presidente della Repubblica: una prima concernente la imposizione Irpef e una seconda concernente la imposizione sul Valore aggiunto.

In entrambi i casi alla Sicilia è stata riconosciuta soltanto una percentuale delle risorse, del gettito complessivo prodotto in Sicilia. Questa percentuale, peraltro, è stata accompagnata da una rinuncia ai ricorsi pendenti davanti alla Corte costituzione ed anche agli effetti finanziari di pronunce di accoglimento in favore della Regione siciliana.

E' evidente che questo approccio non ha una valenza risolutiva per le difficili vicende che connotano la nostra finanza pubblica e che, invece, è necessario un ripensamento complessivo della nostra autonomia finanziaria, un ripensamento complessivo che punti alla piena ed integrale

applicazione delle previsioni degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto. Norme che – come voi ben sapete – non hanno una piena applicazione, peraltro, il passaggio dal criterio del riscosso al criterio del maturato non è riuscito a risolvere – sebbene abbia affrontato alcune questioni – il complesso dei problemi che vedono oggi la Sicilia incassare meno di quello che lo Statuto prevede e vede i Siciliani – lo ripeto da tempo – essere i cittadini italiani che meno percepiscono in termini di gettito dalla Pubblica Amministrazione.

Lo ha dimostrato la Commissione sul federalismo fiscale che ha depositato, il 18 gennaio scorso, a conclusione della precedente legislatura, la sua relazione finale, ebbene, nella relazione finale si evince che, come spesa pubblica globale, i cittadini italiani delle Regioni ordinarie e della Sardegna hanno una spesa media omogenea; al di sopra della media si collocano i cittadini delle Regioni speciali del Nord ed al disotto della spesa media globale, cioè la spesa di Stato, Regioni, Province e Comuni complessivamente considerata collocano i Siciliani con un meno 16 per cento rispetto alla media.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una pregiudizio costante, continuo che, se letto nel prisma dei dati che offre lo SVIMEZ, qualche giorno fa alla riflessione dell'intero Paese, con un divario crescente, segnala un malessere veramente drammatico, cioè un progressivo allontanamento della Sicilia dal Paese in termini di risorse disponibili, di investimento, di sostegno a chi resta indietro.

E' chiaro che questa situazione non può perdurare, se vogliamo rilanciare la nostra Sicilia dobbiamo incrementare gli investimenti e le risorse impiegate sul territorio.

E' evidente che, di fronte ad una crescita che ha visto negli ultimi quattro anni il Prodotto interno lordo crescere del 2,2 quando regioni come la Campania sono cresciute più del doppio, farà sì che noi torneremo ad avere un PIL pro-capite, come l'avevamo nel 2007, soltanto nel 2035, una prospettiva inaccettabile per la quale occorre immediatamente intervenire per una complessiva revisione delle norme finanziarie nei confronti dello Stato.

Norme finanziarie che hanno subito le inserzioni con le ultime norme di attuazione sono risalenti al 1965. Si tratta di norme elaborate e che sono state concepite all'interno di un contesto normativo completamente diverso, di un regime fiscale dello Stato completamente diverso il cui mutamento ha evidentemente danneggiato e pregiudicato la Sicilia.

Il Governo, con la delibera approvata il 15 maggio scorso, ha inteso, invece, riconsiderare complessivamente le norme di attuazione.

Con il Presidente Musumeci ci siamo recati qualche giorno fa dal Ministro delle Regioni proprio per aprire il nuovo negoziato sull'autonomia finanziaria ed abbiamo presentato le norme di attuazione sul punto.

Norme di attuazione che ripensano complessivamente le relazioni finanziarie tra Stato e Regione, che postulano una piena percezione del gettito prodotto in Sicilia da parte di Siciliani e delle imprese che operano in Sicilia.

Non dimentichiamo che vi sono interi settori che prima fornivano gettito alla Sicilia e che oggi sfuggono. Pensate al bollo virtuale che si paga sui conti correnti e che poi paradossalmente, onorevoli deputati, diventa quello che la Lombardia definisce il suo residuo fiscale. Che cosa sarebbe questo residuo fiscale che alcune parti del Paese vantano nei confronti delle parti più deboli? Non è altro che l'effetto distorto di un'applicazione di un principio che prevede che la tassazione va versata nel luogo dove hanno sede le imprese.

Se consideriamo che tutte le imprese fornitrici di servizi pubblici, dai trasporti, pensate alle ferrovie, all'Alitalia, ma pensiamo ai grandi servizi alla persona, servizi telefonici, i servizi elettrici, tutte le imprese che fatturano in Sicilia, che vendono i propri servizi e i propri prodotti ai siciliani, pagano le imposte in altra parte del Paese.

E questo è un principio che certo crea quel residuo fiscale, ovviamente in parte ascrivibile allo sviluppo maggiore di queste aree del Paese, ma una cui percentuale, invece, è frutto di una distorta

applicazione di un sistema fiscale che dovrebbe riconoscere che quello che viene venduto ai siciliani, quello che viene pagato dai siciliani, in parte, resti qui come tassazione.

Noi questo vogliamo prevedere introducendo una fiscalità di sviluppo incentrata sul tema dell'insularità. So che questo Parlamento si sta occupando, in modo attento, del tema cruciale per lo sviluppo della Sicilia che è l'insularità. L'insularità, in virtù delle previsioni del trattato dell'Unione europea, gli articoli 174 e seguenti, in virtù dello sviluppo della giurisprudenza della Corte di giustizia consente, l'insularità consente di applicare la fiscalità di sviluppo, la fiscalità che attrae investimenti in Sicilia.

E per questo le 10 norme di attuazione che abbiamo presentato al Governo prevedono, per l'appunto, l'inserzione di importanti risorse e meccanismi che possono garantire la fiscalità di sviluppo.

E poi, in ultimo, pensare all'istituzione di casinò in Sicilia che consenta la diversificazione, la destagionalizzazione dell'offerta turistica come in altre parti del Paese o in altre parti d'Europa. Pensate la vicina Malta quanto riesce ad attrarre con questa forma di turismo. E pensiamo anche a quella che viene chiamata la fiscalità dei pensionati.

Sapete bene che il Portogallo applica una norma che consente ai chi vive sei mesi e un giorno in quel Paese di non pagare le imposte nel Paese di provenienza. Tanti siciliani sono andati in Portogallo proprio per godere di questo beneficio fiscale. Abbiamo in Sicilia aree cittadine come Cianciana, nell'agrigentino, che è riuscita a dimostrare una capacità di attrazione di centinaia e centinaia di stranieri che hanno comprato casa lì, che vivono lì.

Immaginate questo fenomeno come potrebbe essere molto più forte se riuscissimo ad introdurre un meccanismo di prelievo fiscale analogo a quello del Portogallo.

Un'ultima considerazione e prego tutti di capire che siamo in una fase cruciale per il futuro della Sicilia. Perché? Perché in questo momento altre parti del paese rivendicano il federalismo. Altre parti del Paese chiedono di avere più funzioni, ma anche risorse.

Ebbene nella delibera che ha approvato la nostra sorella Regione Veneto si richiede che insieme alle 23 funzioni da assegnare alla Regione Veneto vadano i nove decimi del gettito fiscale di quella Regione. Bene, i nove decimi di quel gettito fiscale comporterebbero un sorpasso di gran lunga più significativo di quello auspicato da qualsiasi altra Regione italiana nei confronti della Sicilia che vede riconoscere neanche i sette decimi in materia e consentirebbe a quella Regione di trattenere la gran parte delle risorse che genera anche attraverso quel meccanismo che vi ho detto che è del tutto inverso al residuo fiscale che si intende prospettare.

Allora, signor Presidente, credo che la Sicilia debba, come sta facendo, reclamare una piena attuazione dello Statuto in contemporanea con i meccanismi di federalismo fiscale che si stanno sviluppando nel resto del Paese.

Non è possibile che dall'impianto statale ognuno pensi di portare via un pezzo tenendosi anche le risorse. Tutto va subordinato alla compensazione, alla coesione, alla capacità di questo Paese di ritrovare una coesione economica che 160 anni non hanno assicurato. E la coesione e il riequilibrio sono elementi essenziali per la redistribuzione delle risorse. Se qualcuno vuole partire e fare da battistrada deve sapere che o il federalismo sarà simmetrico o in questo Paese non potrà parlarsi di federalismo, perché sarà un federalismo asimmetrico e un federalismo che accentuerà i meccanismi di divisione e di separazione.

In questo senso, abbiamo prospettato al Ministro Stefani proprio l'esigenza di camminare insieme. Noi siamo pronti; con l'aiuto di questo Parlamento la Sicilia potrà chiedere veramente e finalmente l'attuazione degli articoli che i nostri padri statuari ebbero la grandissima intuizione di offrire alla Sicilia, al futuro dei loro figli, ma anche al futuro dei nostri figli.

Su questo dobbiamo puntare, su questo dobbiamo lottare. Si apre una stagione importante e per questo tutti insieme, al di là delle divisioni politiche, delle declinazioni che ogni forza politica vuole

dare alla sua presenza in quest'Aula, dobbiamo fare massa critica, come si seppe fare quando lo Statuto nacque.

Discussione del disegno di legge “Istituzione della Giornata regionale del ricordo e della legalità e del Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata”. (n. 78/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge “Istituzione della Giornata regionale del ricordo e della legalità e del Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata” (n. 78/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare, il relatore, onorevole Mangiacavallo, per svolgere la relazione.

MANGIACAVALLLO, *relatore*. Signor Presidente, questo è un disegno di legge che è nato nella scorsa Legislatura, voluto fortemente dai familiari delle vittime innocenti di mafia in Sicilia. È ritornato in Commissione quest'anno, è stato discusso ed è stato valutato positivamente e all'unanimità della Commissione.

E' stata fissata come data per la Giornata regionale della memoria, in ricordo delle vittime innocenti di mafia siciliane, il 30 aprile, che è una data che coincide con l'omicidio di Pio La Torre, ed è precedente di un giorno al 1° maggio, che è la data in cui fu eseguita la strage di Portella della Ginestra.

Con lo stesso disegno di legge si istituisce un Forum permanente che include anche le associazioni dei familiari vittime di mafia, in coordinamento con l'Assessorato della famiglia e la Commissione Antimafia regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, membri del Governo, colleghi tutti, un'iniziativa importantissima. “DiventeràBellissima”, il Gruppo parlamentare, non può che sposare appieno un'iniziativa di questo tipo. Però, Presidente, c'è un però simbolico sulla data.

Allora, istituire una data, il giorno della legalità, in una data che coincide con l'anniversario della morte di un prestigiosissimo esponente della società siciliana che si è battuto per questo Stato ed escludere altri, questo non lo riteniamo opportuno, ed abbiamo - e non è assolutamente una provocazione - emendato il testo per cercare di modificarlo con una data che è quella del 19 luglio, l'anniversario della strage di Via d'Amelio.

Noi saremo ben disponibili anche a vedere, a condividere una data per evitare campanilismi, perché questo genere di personaggi non ha estrazione politica, colori sociali e politici ed altro.

Noi vogliamo istituire la Giornata della legalità in una giornata che non sia collegabile ad episodi, perché deve essere una giornata di tutti, appartenere a tutti i siciliani liberi e onesti.

Quindi, io chiederei ai colleghi, ai presentatori della norma, un attimo di riflessione su una modifica della data. Scegliamo una data che possa non rappresentare un fatto della Sicilia, perché purtroppo la Sicilia ha avuto questo genere di episodi centinaia di volte e gli eroi che ha avuto la Sicilia sono centinaia. Collegare una data di questo tipo ad un personaggio, seppur illustre della nostra Terra, non lo riteniamo opportuno.

PRESIDENTE. Mi pare di buon senso l'intervento dell'onorevole Aricò.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, devo dire che non c'era assolutamente campanilismo. La data è stata condivisa da tutta la Commissione, erano presenti anche i rappresentanti del Gruppo di "DiventeràBellissima" ed è stata, soprattutto, immaginata e concordata perché, intanto è la vigilia della strage di Portella della Ginestra e, quindi, ha un suo significato particolare e poi perché non c'è alcun riferimento, in particolare, all'aggressione e all'omicidio di Pio La Torre, ma è un ricordo - come diceva l'onorevole Mangiacavallo - di tutte le vittime siciliane dell'impegno della Sicilia per la lotta alla mafia e, comunque, alla criminalità organizzata.

Quindi, non ha nulla a che vedere né con la strage di Capaci, né con l'omicidio di Pio La Torre ed abbiamo scelto questa data - ripeto - condivisa anche perché è la vigilia di un momento tragico della storia siciliana.

PRESIDENTE. Mi mettete nell'imbarazzo, perché se l'intervento dell'onorevole Aricò ha una sua validità, la scelta di Pio La Torre ha una sua validità, per carità, la scelta di Borsellino ha una sua validità. Se vogliamo fare una cosa che, appunto, sia veramente talmente colorata di tutto e di tutti, non da essere incolore, ma deve essere totalmente colorata.

MANGIACAVALLO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLO, *relatore*. Signor Presidente, è una discussione che dura da cinque anni, sulla data, tant'è che praticamente non siamo stati noi, di fatto, a scrivere questo disegno di legge, ma lo abbiamo scritto insieme ai familiari delle vittime innocenti di mafia che avevano espressamente richiesto come data il 1° maggio; 1° di maggio che ci avrebbe creato dei problemi vista la coincidenza con la festa dei lavoratori. Ed allora, si era scelto di destinare il primo sabato di maggio che non fosse coincidente con il 1° di maggio quindi, se non il 1°, l'8 di maggio massimo.

Siccome è una data che non risultava fissa, allora come soluzione si è scelta quella di anticipare di un giorno rispetto alla data di Portella della Ginestra, quindi il 30 aprile; che poi coincida con la data dell'uccisione di Pio La Torre è un altro discorso, ma non è un discorso campanilistico ma una scelta che poi è stata adottata per conciliare le esigenze dei familiari vittime di mafia con quelle della Commissione che doveva trovare una soluzione e una data certa e puntuale.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò un intervento breve. Le forze politiche presenti in Commissione, che sono tutti i Gruppi parlamentari, hanno stabilito all'unanimità l'approvazione di questo disegno di legge, compresa la data. Quindi, pregherei l'onorevole Aricò di ritirare questa proposta perché, ovviamente, il percorso che abbiamo adottato in Commissione su

questo disegno di legge è stato un percorso assolutamente condiviso e la data è stata anche concordata con le famiglie che erano presenti.

Per cui, mi rimetterei al deliberato della Commissione, al fine di tirare fuori un disegno di legge che sia l'espressione di tutti i Gruppi parlamentari presenti in Commissione – e sono tutti i Gruppi presenti – in maniera tale da avere, almeno su questo argomento, un accordo da parte di tutti i partiti.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno portato la Commissione a decidere unanimemente la data del 30 di aprile le ha riassunte bene il collega, onorevole Mangiacavallo, quindi non mi ripeto. Aggiungo che il 30 Aprile coincide anche con l'uccisione di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, mi sembra comunque un fatto che va rispettato.

Peraltro, Pio La Torre è stato deputato di questa Assemblea Regionale. L'idea era anche quella di garantire una certa solennità alla celebrazione della giornata della legalità in Sicilia essendo per altro, il 30 di Aprile, il giorno precedente, appunto, alla strage di Portella, potendo quindi associare la celebrazione della giornata legale in Sicilia in prossimità di un evento, diciamo unanimemente sentito, da parte di tutti i siciliani e non solo i siciliani. Un evento che ha, purtroppo, ferito – penso non solo la Sicilia, ma anche l'Italia - e la ferita la portiamo ancora oggi nel cuore.

Quindi, io non vorrei che quest'Aula si dividesse sulla data. Penso che dobbiamo tener conto del valore che questa giornata della legalità che vogliamo istituire. Io penso che il 30 Aprile può, e deve essere, una data che sta a cuore di tutti e innanzitutto di questo Parlamento regionale che si è onorato di avere tra i propri scranni l'onorevole Pio La Torre.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi, del mio Capogruppo e dei rappresentanti della Commissione. Capisco che *nulla quaestio* sulle ragioni che hanno portato a quella scelta del 30 aprile e condivido anche le motivazioni che ha portato ora a sostegno l'onorevole Lupo, essendo l'onorevole La Torre stato anche componente di questa Assemblea. Ma se questa valenza in più si vuole dare ad una Giornata della legalità, legandola all'evento tragico della morte dell'onorevole La Torre, forse sarebbe anche più rappresentativo – permettetevi per il ruolo – legarla alla morte del più illustre rappresentante di quest'Aula, che è stato il Presidente Mattarella. Quindi, probabilmente scegliere la data della morte dell'onorevole Piersanti Mattarella sarebbe in qualche modo inappuntabile.

Ed allora, mi pare che tra la proposta dell'onorevole Aricò di ancorarla a quella di Borsellino, del 19 luglio, quella del 30 aprile legata all'onorevole Pio La Torre o la mia di legarla alla data dell'onorevole Presidente Mattarella, forse potrebbe essere opportuna o una scelta di una data sganciata da altre commemorazioni o altri eventi, ma se proprio ad un evento lo dobbiamo legare, l'evento di un Presidente della Regione, morto nelle sue funzioni e condannato dalla mafia, non può che essere l'incontestabile data più illustre. Non me ne vogliano gli altri.

FAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, noi dobbiamo sottrarci con la ragione ed il sentimento alla tentazione di tentare delle gerarchie del dolore, della memoria o del ricordo, perché sarebbe errore gravissimo, imperdonabile e incomprensibile. Non tocca a noi e non tocca nemmeno alla storia attribuire gradi di valore o di nobiltà a chi è morto per mano di mafia. E credo che sia anche questa la ragione per cui è stato scelto il 30 aprile che cade con l'anniversario della morte di Pio La Torre, ma che anzitutto – come è stato ricordato dagli altri colleghi – vuole ricordare i morti di Portella della Ginestra.

Vede, noi sappiamo perfettamente cosa è successo il 19 luglio, e siamo stati così giudiziosi negli anni da imparare a memoria e ricordare doverosamente anche i nomi degli agenti di polizia che morirono con Borsellino.

Quanti di noi conoscono il numero dei morti di Portella della Ginestra? Gli undici uccisi quel giorno, i tre morti in seguito per ferite. Quanti di noi ricordano un solo nome dei morti di Portella della Ginestra? Credo che siano questi il senso e il sentimento di questa giornata, che non serve ad aggiungere attenzione a nomi che sono scolpiti nella nostra memoria e nella nostra cronaca, ma che dice: “guardate che tutto comincia con una strage di cui non conosciamo un solo nome”.

Sono morti senza faccia e senza storia, ma è l'inizio di questa grande tragedia collettiva nazionale. Se proprio una data che ricordi dei morti deve essere scelta, mi sembra giusto che sia la strage di Portella della Ginestra, strage di Stato in cui i mitra della banda Giuliano furono andati a sparare per ragioni che non sono soltanto quelle legate alle cronache del brigantaggio, donne, uomini e bambini di cui non conosciamo e continueremo a non conoscere i nomi perché si sono perduti. È un modo per dire che questa giornata vuole ricordare la memoria di tutti e l'impegno di tutti.

Sarebbe facile dire “il giorno di Paolo Borsellino”, “il giorno del Presidente Mattarella”. Vorremmo che fosse un giorno destinato a tutti coloro che sono caduti, utilizzando proprio il giorno in cui sono caduti quelli di cui nessuno di noi, ahimè, ricorda i nomi.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento molto breve perché faccio parte della I Commissione e ho partecipato - per la verità non sempre, non sin dall'inizio - ai lavori preparatori di questo disegno di legge.

Quello che voglio chiarire, anche ai colleghi del Gruppo di “DiventeràBellissima”, è che, nell'individuare una data - e spiegherò come è avvenuto - non si è fatto mai riferimento ad una vittima di mafia, sia pure eccellente come Pio La Torre, per collegare la giornata della rievocazione ad un nome.

Per la verità, il dibattito è iniziato sulla opportunità di introdurre una giornata solo dedicata alle vittime siciliane, diversificando una data regionale dalla data nazionale che è quella del 21 marzo. Già su questo, nell'ambito della Commissione, si è discusso a lungo ed è poi prevalsa, non senza alcuna perplessità anche da parte del sottoscritto, l'individuazione di una data separata. Data separata che - come ricordava giustamente il relatore - era stata individuata in una data fluttuante, il primo sabato del mese di maggio, proprio per rendere ancora più evidente che non si collegava con una vittima, sia pure eccellente, o un fatto eclatante.

Alla fine si è evitata questa data fluttuante proprio per evitare l'incertezza nei vari anni e si è pervenuti all'individuazione del 30 aprile.

Se, però, questo deve essere utilizzato per strumentalizzare che vi è una giornata dedicata ad una vittima di serie A rispetto alle altre che diventano di serie B, permettetemi che non facciamo un buon servizio a nessuno. Forse, è meglio ritornare all'ipotesi di partenza, di non dare la data fissa ma di

individuare in quel periodo immediatamente successivo alla ricorrenza della strage di Portella della Ginestra e, quindi, ancorarla a quello che avevamo originato fin dall'inizio, quello del primo sabato di maggio che non coincida con la festività del 1° maggio, perché altrimenti, verrebbe coperto dalla ricorrenza più importante.

PRESIDENTE. Io non vorrei dire la mia perché non voglio rischiare di inficiare una scelta che è stata fatta dalla Commissione e che deve essere poi presa col voto d'Aula. Se posso dire la mia, Portella della Ginestra andrebbe ricordata di più di quanto non lo viene fatto e la data fluttuante di cui ha parlato l'onorevole Assenza la considererei, forse, la cosa più saggia. Però, se voi volete che si provi a trovare un accordo su questa e vogliamo sospendere cinque minuti, vedendoci qua dietro anche con il Presidente, con me stesso e la vogliamo discutere, bene, diversamente la mettiamo in votazione. Però, secondo me, se sospendiamo cinque minuti perché per me l'idea è di lasciarla il 1° maggio, vero è che è la Festa del lavoro, vero è che è anche la festa di Portella credo che diventerebbe per noi siciliani la festa della legalità, la festa di una commemorazione o quella che deve essere la legalità non mi sembrerebbe niente di strano legarla al primo sabato di gennaio, così come si fa per Pasqua, che è un'altra ricorrenza di una morte eccellente, la si può per me fare tranquillamente.

Ditemi voi, perché se volete pongo in votazione la proposta della Commissione, se preferite ci fermiamo cinque minuti e proviamo.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo precisare che la proposta unanime della Commissione che si è orientata sulla data 30 aprile, devo dire, che nel corso del dibattito in Commissione non è stato fatto riferimento neanche all'eccidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo. E' una coincidenza proprio perché la prossimità al 1° maggio ma comunque, ripeto, almeno io lo considero un fatto molto significativo, ma la verità è questa.

Volevo precisare che il Governo in Commissione ha dato parere positivo ed il disegno di legge è stato approvato all'unanimità. Quindi, anche per rispetto della Commissione, le chiedo di mettere in votazione il disegno di legge.

PRESIDENTE. Per me non esiste il problema, ripeto.

LUPO. Ma non possiamo fare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per decidere una data.

PRESIDENTE. No, non era una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, era, eventualmente, una sospensione di cinque minuti con la Commissione; però, se la Commissione assolutamente, correttamente e avendone piena facoltà mi chiede di mettere in votazione, non ho alternativa e, quindi metto in votazione.

Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Giornata regionale del ricordo e della legalità

1. La Regione riconosce il 30 aprile di ogni anno quale ‘Giornata regionale del ricordo e della legalità’, al fine di ricordare tutti i caduti vittime della mafia e delle altre forme di criminalità organizzata.

2. In occasione della ‘Giornata regionale del ricordo e della legalità’ sono organizzati, nell’ambito del territorio della Regione ed in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado: cerimonie, commemorazioni, iniziative, incontri e momenti di comune riflessione e narrazione dei fatti storici relativi al fenomeno criminale denominato ‘mafia’, così da preservarne e custodirne la memoria storica».

Comunico che è stato presentato l’emendamento 1.1, a firma dell’onorevole Aricò.

Comunico, altresì, che è stato presentato l’emendamento aggiuntivo A.1, a firma del Governo, che non riguarda, però, specificatamente la legge di cui stiamo discutendo e, quindi, vorrei poi stralciarlo e ne parliamo dopo.

ARICO’. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO’. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento era un voler porre l’attenzione al tema.

Visto le dichiarazioni della Commissione Antimafia che ha deciso questa data all’unanimità, devo dire, non posso fare altro che ritirare l’emendamento. Mi sarebbe piaciuta una data diversa da ognuno di quelle che abbiamo detto, però mi rimetto al volere della Commissione.

PRESIDENTE. Benissimo, decisione molto seria e molto saggia, la ringrazio.

Pongo in votazione l’articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.

Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata

1. E’ istituito il Forum permanente contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata, di seguito denominato Forum, quale strumento di dialogo e di confronto fra le istituzioni, le associazioni, le fondazioni, i comitati e tutti i soggetti istituzionali e della società civile, coinvolti nell’attività di contrasto alla mafia ed alla criminalità organizzata e nella promozione della cultura della legalità.

2. Il Forum ha sede presso l’Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ed è presieduto dall’Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

3. Il Forum esprime parere, su richiesta ed in maniera non vincolante, alla Giunta regionale sugli atti relativi agli indirizzi da adottare relativamente a provvedimenti in materia di contrasto alla mafia ed alla criminalità organizzata e sulla promozione della cultura della legalità. Il Forum può, altresì,

in autonomia ed in modo non vincolante, formulare alla Giunta regionale pareri e proposte nell'ambito degli interventi da attuare in materia di contrasto alla mafia ed alla criminalità organizzata e sulla promozione della cultura della legalità.

4. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, sentita la Commissione legislativa "Affari Istituzionali" dell'Assemblea regionale siciliana, stabilisce i criteri e le modalità per la composizione ed il funzionamento del Forum assicurando la presenza, in misura prevalente, di rappresentanti di associazioni, fondazioni e comitati con comprovata esperienza nell'attività di contrasto alla mafia ed alla criminalità organizzata e promozione della cultura della legalità, svolta nei 24 mesi antecedenti la richiesta di adesione al Forum.

5. Il Forum ha l'obbligo di riunirsi almeno due volte durante l'anno, di cui una, in seduta pubblica, in occasione della 'Giornata regionale del ricordo e della legalità' di cui all'articolo 1.

6. La partecipazione al Forum da parte dei soggetti di cui al comma 4 è a titolo gratuito e non comporta oneri a carico del bilancio regionale».

PRESIDENTE. All'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ci è arrivato in questo momento l'emendamento A.1 che, come è solito fare questo Governo, è una macedonia, un *potpourri* in cui oggi in questo momento, ore 15.00, vengo a conoscenza e il mio Gruppo parlamentare e tutti i deputati che diciamo non facciamo parte della maggioranza o parti di questi vengono a conoscenza di queste materie che sono, appunto, anche tra queste la soppressione di norme che sono state impugnate recentemente dal Governo centrale della scorsa finanziaria, oltre ad avere, per esempio, norme relative al demanio oppure ancora norme relative al personale delle Partecipate ricompreso nell'articolo 64 l'albo.

Comprendete bene e comprendiamo tutti noi bene che siano materie di rilevante importanza e rappresento a tutti, qualora non ve ne siete accorti, che questo testo su cui si incardina l'emendamento ci è arrivato ieri sera.

Oggi la II Commissione non si è riunita sul merito, le Commissioni di competenza, che erano la I Commissione e la IV Commissione, non si sono riunite nel merito.

Ho cercato, nelle mie possibilità, di rappresentarle in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, signor Presidente, anche la scorsa volta, chiedendo che venisse dato un termine per gli emendamenti, che questo modo di fare non ci appartiene, non lo accettiamo, perché non possiamo venire a conoscenza oggi di nuovi emendamenti! Quindi in qualsiasi direzione vadano, il ruolo del deputato viene svilito dal momento in cui non possiamo dare parere, non possiamo votare! E allora che stiamo a fare qua dentro, signor Presidente?

Voglio ulteriormente rimarcare questo modo di fare che non è appropriato, che abbiamo già visto nella scorsa finanziaria, di questi emendamenti presentati all'ultimo minuto, non va bene! Non va bene perché – ripeto - svilisce il ruolo del deputato e non ci permette di svolgere il nostro compito. E credo che qui dentro dovrebbe esserci una sollevazione popolare di tutti i deputati, che sono in queste stesse condizioni.

Pertanto io le dico, signor Presidente, il mio Gruppo parlamentare voterà il testo attualmente in discussione, che è quello relativo alla giornata della legalità ma, successivamente, qualora non venga stralciato questo emendamento, o non vengano eventualmente ricompresi soltanto i soppressivi, noi non voteremo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo mettere un po' d'ordine nella questione. Onorevole Zafarana, non c'entra il Governo, la presentazione di questo emendamento è stata decisa in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari anche alla sua presenza. Lei ha dichiarato di non essere favorevole, ma la maggioranza dei Gruppi ha dichiarato la propria disponibilità. Abbiamo già deciso che comunque questo emendamento verrebbe stralciato, ovviamente rispetto alla legge sul giorno della legalità, che non ha niente a che vedere con tutto questo, quindi quello l'abbiamo votato, questo ovviamente lo stralciamo e lo votiamo a parte, separatamente.

Siccome è stata chiesta la possibilità di presentare emendamenti, io ovviamente non posso avere niente in contrario e quindi normalmente la presentazione degli emendamenti deve avvenire entro la chiusura della discussione generale che è già avvenuta, ma possiamo dare un'altra ora di tempo, altre due ore di tempo, non c'è nessun problema.

In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari eravamo rimasti per un'ora di tempo, ma se ci fosse la necessità di un esame maggiore possono diventare anche due ore, per cui, onorevole Zafarana, non c'è una volontà di fare qualcosa che questa Assemblea non abbia valutato, perché ci siamo incontrati con il Governo tutti, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla presenza anche del suo Gruppo e di lei, in particolare.

Pertanto, comunico quelle che sono le decisioni del Presidente e cioè di stralciare comunque questo emendamento, che voteremo separatamente, l'emendamento A.1, che è stato presentato dal Governo, ma che è stato fatto insieme in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e daremo due ore di tempo per permettere la presentazione di eventuali subemendamenti, quindi fino alle 19.00.

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo A.1, del Governo:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“Art.

1. Gli articoli 17,22 commi 3 e 4, 23 e 82 della legge regionale 11 maggio 2018, n. 8 sono abrogati.

2. All'articolo 20 della legge regionale 11 maggio 2018, n. 8 dopo le parole “con procedure di evidenza pubblica” vengono soppresse le parole “per un periodo non superiore a cinquanta anni”.

3. All'articolo 4 della legge regionale 11 maggio 2018, n. 8 i commi 1, 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Nell'albo dei dipendenti delle società in liquidazione di cui all'articolo 64, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, devono essere iscritti anche i dipendenti delle società partecipate a totale o maggioritaria partecipazione regionale poste in liquidazione successivamente alla data di entrata in vigore dell'articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

2. Al personale iscritto all'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 trova applicazione fino al 31 dicembre 2018 il principio contenuto nell'art. 25, comma 4, del decreto

legislativo 19 agosto 2016, n. 175 secondo il quale le società a controllo pubblico non possono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato se non attingendo dagli elenchi del personale fuoriuscito dalle altre società per la totalità delle disponibilità assunzionali”.

4. L'articolo 51 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Art. 51. *Norma transitoria in materia di gestione commissariale degli enti di area vasta* – 1. Nelle more dell'insediamento degli organi dei liberi Consorzi comunali e dei Consigli delle Città metropolitane continuano ad essere svolte dai commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.”».

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo il subemendamento A.1.1. Ne do lettura:

“Al comma 2 sub comma 3 sostituire le parole: “delle disponibilità assunzionali” con le parole “delle assunzioni”.

Ha facoltà di parlare l'Assessore Armao, per illustrare l'emendamento.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento che nasce dalla riscrittura del disegno di legge presentato dal Governo, e che è stato oggetto di un approfondito confronto presso lo studio del Presidente della Commissione “Bilancio” e presso la Commissione “Bilancio”, prevede due tipi di intervento, postulando che ve ne è un altro che è quello sotteso, cioè quello di resistere in giudizio di fronte all'impugnativa del Governo nazionale per altri articoli.

Sicché la prima opzione concerne alcuni articoli per i quali si propone la soppressione, quindi la completa abrogazione, il che evidentemente farà cessare la materia del contendere di fronte al giudice della legge e quindi determinerà, appunto, la cessazione parziale del contenzioso con lo Stato, e per questo abbiamo individuato gli articoli 17, 22, commi 2, 3 e 4, 23 e 82.

Poi vi sono, invece, tre ipotesi di riscrittura delle norme *illo tempore* approvate e che in qualche modo recepiscono alcune osservazioni che emergono dalla impugnativa del Governo, così da consentire di superare le eventuali censure che sono state poste e che possono essere ulteriormente dispiagate dal Governo nazionale in sede di articolazione dei motivi di ricorso siccome presentati nel lato introduttivo del giudizio costituzionale.

In particolare queste disposizioni concernono la concessione dei beni demaniali, il termine cinquantennale che viene eliminato, concernono la disciplina assai travagliata ma che ha assoluta necessità di avere un chiarimento normativo, e soprattutto in sede amministrativa, concernente i dipendenti delle società in liquidazione e il loro inserimento in un albo, norma che come voi sapete risale al 2014 e che invece in questa versione viene armonizzata con la disposizione che nel frattempo il legislatore statale ha adottato con il decreto legislativo 175/2016 concernente il testo unico sulle società pubbliche.

Infine, una disposizione riguarda la materia della gestione commissariale degli enti di area vasta per la quale si prevede una proroga.

Restano fuori da questa prima versione del testo normativo le norme che sono state impugate e per le quali non viene effettuato alcun intervento, il che determina il mantenimento in vita dell'impugnativa e la possibilità da parte della Regione di resistere in giudizio a sostegno delle norme che sono state approvate da questo Parlamento. Quindi sarà la sede del giudizio costituzionale a valutare se queste norme potranno essere, come auspichiamo, riconosciute conformi

all'ordinamento costituzionale e alle prerogative della Sicilia, o se invece esse cederanno alle censure mosse dal Governo in sede di impugnativa.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, a me dispiace infastidirla, però ci sarebbe il diritto di parola, quindi è inutile che mi manda a dire “poi parla dopo”, perché lei con questo “parla dopo”, ad esempio, durante la finanziaria ha più volte impedito di parlare, quindi non ho intenzione di retrocedere.

PRESIDENTE. Non ho mai impedito di parlare a nessuno!

FOTI. Torniamo all'ordine dei lavori.

Signor Presidente, io ero alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ovviamente non ho preso la parola perché non sono Capogruppo, ma mi è stato concesso di ascoltare.

Bene. Intanto, volevo avvisare che la I Commissione ha dato il termine degli emendamenti sul comma 4 come disegno di legge incardinato in I Commissione, e lo ha dato per domani mattina. E tra l'altro, voglio dire che durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in alcun modo si è toccato il tasto delle, chiamiamole, Province, Città metropolitane, che tra l'altro non hanno nulla a che vedere con l'impugnativa che invece abbiamo ai commi 1, 2 e 3, l'ultimo paragrafo non è stato argomento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione stamattina ha dato il termine degli emendamenti e ha anche inviato una *mail* a tutti i deputati, quindi mettetevi d'accordo perché il cortocircuito mi sembra che sia totale.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, non c'è nessun cortocircuito, mi creda. È ovvio che questa è una proposta, è un emendamento, chiunque non sia d'accordo a che venga votato il comma 4, presenta un subemendamento in cui chiede la soppressione del comma 4. Se qualcuno non è d'accordo a votare il comma 2, presenta un subemendamento con cui chiede di abrogare il comma 2. Dopodiché la regola dice che viene presentato un emendamento, così come è stato presentato; io sto dando, su richiesta della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, due ore di tempo per la presentazione di eventuali subemendamenti. Sono assolutamente disponibile ad attendere queste due ore, dopodiché noi dobbiamo, intanto, concludere la legge precedente sul giorno della legalità.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la votazione finale avverrà successivamente.

Sospendo la seduta fino alle ore 19.00, per permettere la presentazione di eventuali subemendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 19.03)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Genovese, Gucciardi, Arancio, Cracolici, Barbagallo e Calderone.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge “Istituzione della Giornata regionale del ricordo e della legalità e del Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata” (n. 78/A)

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, componenti della Giunta, assessore Armao, mi corre veramente l'obbligo morale, perché qua dentro tutti noi vogliamo operare in scienza e coscienza, e le condizioni in cui si sta legiferando oggi, sicuramente, non permettono queste condizioni.

Entriamo un attimo nel merito. Si sta rispondendo e cercando di superare un'impugnativa dello Stato centrale. Soprattutto, sto entrando nel merito del comma 3, cioè appunto quanto rilevato rispetto all'albo di cui all'articolo 64 (l'articolo 4), in cui praticamente noi leggiamo che *“all'albo dei dipendenti delle società in liquidazione di cui all'articolo 64, devono essere iscritti anche i dipendenti delle società partecipate a totale o a maggioritaria partecipazione regionale poste in liquidazione, successivamente alla data di entrata in vigore dell'articolo 64, di cui alla legge regionale 21 del 2014”*.

Proprio perché non c'è stato un passaggio in Commissione “Bilancio” e proprio perché non c'è stato un dibattito in quest'Aula, nel merito di questa predisposizione, disposizione che è firmata non si capisce da chi - spero che sia la firma del Governo - mi dite voi chi è che l'ha firmata? Assessore Armao, è la sua?

PRESIDENTE. E' del Governo.

ZAFARANA. E' del Governo. Perché riscritture possono essere presentate esclusivamente da parte del Governo, giusto? Quindi, ancora qualche brandello regolamentare riusciamo a mantenerlo.

Ora, io dico, dal momento che non se n'è parlato, e quindi vorrei capire se c'è una manovra in atto di cui noi non siamo a conoscenza attualmente, perché in Commissione “Bilancio” non se ne parla, quindi c'è un silenzio assordante su questo processo, avete per caso, oltre alle attuali società partecipate, definite strategiche, l'intenzione di liquidare delle partecipate che attualmente sono state definite come strategiche?

Apprendo oggi, dal Giornale di Sicilia, da una dichiarazione del Presidente Musumeci, che per esempio - ditemi se mi sbaglio, ma ho letto stamattina questo - che Riscossione Sicilia si avvia verso questo processo di liquidazione e che il personale anche verrà transitato - non si capisce come, non abbiamo notizia di interlocuzione con Equitalia - presso appunto l'Ente nazionale.

Pertanto, si richiede, e si richiedeva anche prima di andare in contrasto con il dettato del decreto legislativo 175 e ci troviamo oggi, la Regione si trova nella condizione per cui non può tutelare, né i lavoratori appartenenti all'albo già costituito ai sensi dell'articolo 64, né può tutelare possibilmente - perché io rimetto a questa discussione, e voglio che venga messa anche agli atti di quest'Aula questa

considerazione - così come è scritto neanche questo testo, secondo me, supererà i profili di incostituzionalità prescritti ed individuati dall'impugnativa, perché va a violare nuovamente - allora andava a violare l'articolo 25 - in successiva battuta andrà a violare l'articolo 19 e l'articolo 20 del decreto 175.

Ed allora, qui si chiede verità, qui si chiede coerenza, qui si chiede in che modo sta operando questo Governo regionale: è il Governo dei sotterfugi? È il Governo di chi non è capace di dire perché non sa come andranno a finire le cose? È il Governo che non vuole efficientare il funzionamento delle partecipate strategiche? Perché di questo stiamo parlando, perché se noi facessimo lavorare le partecipate e fare in modo che queste possano agire attraverso le disposizioni, attraverso le indicazioni di cui abbiamo parlato anche negli anni precedenti in Commissione "Bilancio", quando sono venuti, appunto, i vertici di Riscossione a indicare, per esempio, il piano di rientro, perché tutto questo non deve essere portato avanti? Forse perché ci sono interessi personali, dato che apprendiamo che l'assessore Armao, per esempio, ha un debito considerevole nei confronti di Riscossione Sicilia?

Lo apprendiamo, ma su questo non è dato sapere, noi non sappiamo e, soprattutto, dalle dichiarazioni, da quanto noi siamo messi nelle condizioni di potere leggere, io ritengo a riprova della condizione di incompatibilità e della condizione di difficoltà, si pone la richiesta, da parte dell'assessore Armao, di essere stato sollevato dalla vigilanza di Riscossione Sicilia.

Però, il problema ora è: chi vigilerà se l'unico Assessorato che può entrare nel merito di Riscossione Sicilia è l'Assessorato dell'economia che ha come suo assessore l'assessore Armao?

Quindi, è un *rebus*, è un *busillis*. Ditemi un poco come dobbiamo risolverlo e, soprattutto, non lo si potrà risolvere con una votazione di un articolo che, praticamente, lascia aperti molti interrogativi e, soprattutto, lascia aperti interrogativi sul futuro dei servizi strategici che devono essere operati per questa Regione e sui lavoratori che attualmente non vengono ricompresi, perché veniamo a sapere dalla Conferenza dei Capigruppo che il Dirigente generale dell'economia non ha voluto, vi è una relazione tecnica a supporto di questo emendamento?

Anche perché io leggo nella nota protocollo n. 38343, la circolare n. 15, a firma dell'assessore Armao indirizzata all'onorevole Presidente della Regione, agli Assessori regionali, alla Segreteria generale, eccetera, "*il procedimento di quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione è incentrato sulla relazione tecnica, ossia sul documento che deve accompagnare tutte le iniziative legislative*"; tutte le iniziative legislative. Ma non è novità di questo documento, nella scorsa legislatura già noi avevamo avuto indicazioni e indirizzo in tal senso.

Quindi, chiedo anche agli Uffici, eventualmente, di comprendere all'interno di quale panorama noi dobbiamo operare.

Presidente, domani, cioè mercoledì, noi saremo qua, si incardina questo discorso in Commissione "Bilancio" e nelle Commissioni di competenza, si fa un ragionamento sereno entrando nel merito e nel pomeriggio si fa Aula. Questa, per esempio, è la nostra proposta, altrimenti rimane quanto detto precedentemente nel mio previo intervento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zafarana. Intanto, vorrei dirle che c'è la relazione tecnica che il Governo ha mandato sul disegno di legge in generale; ed una specifica su questa che abbiamo noi, se volete la possiamo anche distribuire.

ZAFARANA. Non se volete, la dovete distribuire!

PRESIDENTE. Distribuite questa relazione, per favore. Noi l'abbiamo ricevuta e ve la stiamo dando.

SUNSERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io ritorno sul metodo - Presidente, mi scusi - perché a me sembra assurdo che questa norma oggi non transiti dalle Commissioni di merito.

Per due mesi questa Assemblea ha viaggiato alla velocità della lumaca, le Commissioni sono state rinviate da martedì a martedì, non si è mai trattato il disegno di legge in una delle Commissioni di merito e lei, per l'ennesima volta, sta forzando il Regolamento di questa Assemblea, lo sta violando, ha trovato lo stratagemma per far passare il disegno di legge n. 334 come un emendamento a un disegno di legge che non c'entra assolutamente nulla, lo ha trasformato in un disegno di legge stralcio e in due ore ci ha messo gli emendamenti per presentarli nella giornata stessa.

Tutto questo per cosa? Per non farlo trattare nelle Commissioni di merito? Lei, Presidente, sta per l'ennesima volta depauperando quest'Assemblea e le Commissioni parlamentari legislative del proprio potere. Se lei ritiene che questo sia il metodo corretto, si prenda tutta la responsabilità del legislatore da solo. Sciogliamo l'Aula e fa il legislatore unico di quest'Assemblea, perché è veramente allucinante continuare a questo lavoro.

Queste cose sono già successe durante la Finanziaria e si sono visti i risultati. Lei sta continuando a perpetrare questo atteggiamento nei confronti di 70 colleghi, che vogliono lavorare. La nostra Capogruppo le ha appena detto: "rimandiamo il disegno di legge in Commissione, ne discutiamo in Commissione, si ritorna in Aula". Tanto, Presidente, ha la crociera, il volo? Domani, dopodomani? Possiamo rimanere a lavorare! Non è scritto da nessuna parte del mondo che il martedì 7 agosto si deve chiudere l'Assemblea regionale siciliana, quando per settimane non si è lavorato!

Io sono alla mia prima Legislatura, non ho mai visto un'Assemblea lavorare così poco, e mi vergogno di farne parte, perché è inaccettabile continuare con questo tempo di lavoro, che è pari a quello di una lumaca che non produce assolutamente nulla.

Presidente Musumeci, io la prego, esorti questa Assemblea e il Presidente di questa Assemblea a lavorare. Noi vogliamo lavorare, Presidente, perché personalmente percepisco 8.492 euro al mese, e sono rubati per le ore di lavoro che fa questa Assemblea! Quindi, cortesemente, per – diciamo – il ruolo suo istituzionale, spinga un attimino affinché questa Assemblea inizi per una volta a lavorare. Perché, mi creda, sono alla prima Legislatura, ma c'è una rabbia all'interno del mio corpo che è veramente inimmaginabile per il metodo di lavoro e il modo di lavoro di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie per il suo comizio, onorevole Sunseri!

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, Presidente della Regione, chiedo una precisazione nel merito dall'assessore Armao. Ho letto qua la riscrittura dell'articolo 4, commi 1, 2 e 3. Volevo precisato se erano ricompresi in questa fattispecie anche i soggetti per rientrare nell'albo. Il che, potevano rientrare nell'albo, anche i soggetti in virtù di pronunce giudiziali passate in giudicato, ovvero di attivi di conciliazione, purché intervenute per tempo. Volevo questa precisazione nel merito dell'articolato.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, paradossalmente gli interventi dei miei colleghi dell'opposizione, puntualizzando un aspetto tecnico relativo al comma che riguarda l'albo, probabilmente stanno, di fatto, facendo gli interessi non solo della Regione ma anche, soprattutto, del Governo.

Perché, se noi andiamo incontro ad una impugnativa ulteriore; probabilmente, ci ritroveremo di nuovo fra qualche mese a dover discutere di nuovo dello stesso tema. Il problema di fondo è che noi sul "175", non avendo ottemperato a quelle che sono le prescrizioni dell'articolo 24 e dell'articolo 25, intervenendo adesso su questa materia, probabilmente, anzi ho la certezza che questo comma verrà ulteriormente impugnato. Quindi, chiedo la massima attenzione su questo tema e la massima analisi sotto il profilo giuridico perché, personalmente, ho la certezza assoluta che questo comma verrà impugnato.

DI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini che ci ascoltano, visto che in Aula è presente il Presidente Musumeci, io chiedo a lui di dire all'Aula se è d'accordo a questo chiamiamolo emendamento aggiuntivo, adesso è diventato stralcio, non si capisce bene. La mia Capogruppo ha ben detto, comunque, non è passato nelle Commissioni di merito, io voglio capire se il Presidente Musumeci concorda con l'azione politica del Presidente Micciché e dell'Assessore Armao. Perché di questo si tratta.

Dopodiché, voglio pure capire, vogliamo capire se il Governo ha una progettualità sulle partecipate. Non è che la soluzione è liquidare le partecipate, perché la liquidazione – così come abbiamo visto per le ATO – non porta ad una vittoria per il popolo siciliano perché liquidando le partecipate danneggiamo sia i fornitori che, nello stesso tempo, i lavoratori che vengono inseriti nello stesso albo.

Chiedo al Presidente Musumeci di esporre all'Aula il suo parere relativamente a questo emendamento.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, signori Assessori, io ritengo che con la Finanziaria approvata il Governo in troppi casi, in occasione dell'approvazione di tante norme ha combinato un pasticcio che ha determinato l'impugnativa di cui oggi qui si discute. Mi sfuggono pure i criteri seguiti dal Governo in base ai quali – però nella propria autonomia è prerogativa del Governo, è un disegno di legge di iniziativa governativa – decide di sopprimere alcune delle norme impugunate, specificatamente l'articolo 17, i commi 3 e 4 dell'articolo 22, l'articolo 23, l'articolo 82, se non ricordo male, della legge di stabilità, decide di modificare altre norme che qui non cito per brevità; decide di non intervenire né sopprimendole, né modificandole rispetto alla maggior parte delle norme che pure sono state impugunate.

Non ci sono molti precedenti perché tutti ricordiamo che un tempo, quando le impugnative venivano fatte dal Commissario dello Stato, con un ordine del giorno, normalmente unanimemente approvato dall'Assemblea regionale, si stralciavano le norme impugunate.

Ovviamente non andava in Gazzetta, quindi non entrava in vigore. La prassi era che i Governi, credo di tutti i colori, che si sono avvicendati stralciassero tutte le norme impugnate, credo che sia la prima volta che si verifica che il Governo decide su alcune di sopprimerle, su altre di modificarle, su altre ancora di lasciarle immutate e, quindi, in vigore rispetto all'approvazione della legge di stabilità.

Capisco che il percorso seguito susciti tante perplessità, ma ovviamente è il Governo che se ne deve assumere la responsabilità. Noi siamo all'opposizione, ma dobbiamo comunque evidenziare che specificatamente per quanto attiene alla norma cui facevano riferimento i colleghi del Movimento Cinque Stelle, di cui condivido molte delle ragioni qui esposte, ma mi riferisco in particolare alla modifica dell'articolo 64, della legge 21/2014, è una norma rispetto alla quale ognuno di noi negli anni – perché purtroppo è una norma che nasce nel 2014 e che ci trasciniamo da tanto tempo – ha dato un contributo. Molto spesso abbiamo anche votato insieme, abbiamo votato all'unanimità. Non è mai stata una norma che ha diviso questo Parlamento, neanche tra maggioranza ed opposizione perché è una norma con la quale abbiamo tentato di garantire che i dipendenti espulsi dalle società partecipate dalla Regione siciliana potessero rientrare nel circuito produttivo delle società partecipate nel caso in cui ciò fosse stato determinato da parte delle società stesse in deroga al blocco delle assunzioni e abbiamo anche cercato di offrire una serie di criteri: l'esigenza reale in base alle piante organiche, io non escludo che la norma si possa ulteriormente migliorare, probabilmente anche per dividerne il contenuto e, mi rendo conto, che anche un ulteriore passaggio in Commissione potrebbe agevolare questo intervento migliorativo della norma stessa.

Ecco, mi chiedo se a questo punto può essere questo l'argomento che ci divide. Per quanto mi riguarda no. Ci divide l'impostazione complessiva che il Governo sta dando rispetto al modo di intervenire sull'impugnativa, ci divideranno tanti altri argomenti. Se si dovesse ritenere anche di fare domani un passaggio rapido in Commissione rispetto a queste norme, noi siamo disponibili anche per rivederci domani per consentire una più larga condivisione almeno, ripeto, di alcune norme che non ci hanno diviso nel passato neanche quando chi attualmente governa era opposizione e mi auguro che così possa essere rispetto ad interessi generali diffusi che sono assolutamente corretti.

Voglio comunque precisare che nel caso in cui la Presidenza dell'Assemblea si determinasse ad avviare un *iter* legislativo diverso con il passaggio nelle Commissioni parlamentari, per quanto ci riguarda non può essere accolto nessun emendamento aggiuntivo cioè che non accada che questa diventi, appunto alla vigilia di Ferragosto, la Finanziaria *ter* perché - questo sì - mi parrebbe assolutamente da evitare e penso sia assolutamente da evitare.

Quindi, se la Presidenza ritiene utile un passaggio in Commissione come richiesto da altri deputati che mi hanno preceduto, noi siamo, ovviamente, disponibili a riprendere un percorso, ma che non diventi l'occasione per ripresentare una serie di altri emendamenti tanto meno da parte del Governo.

PRESIDENTE. Se non ricordo male, i passati Governi, onorevole Lupo, facevano l'ordine del giorno perché c'era il Commissario dello Stato, quindi la legge veniva impugnata prima di diventare legge e, quindi, era possibile farlo. Oggi, non è più possibile fare lo stralcio di tutte le norme.

Dopodiché, darei un attimo la parola al Governo, fermo restando che la posizione della Presidenza dell'Assemblea è esattamente quella che è emersa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che è la reale parte che decide l'ordine del giorno dell'Assemblea, non è il Presidente da solo, dopodiché se però il Governo si volesse determinare a fare il passaggio che ha chiesto l'onorevole Lupo, ovviamente, da parte della Presidenza dell'Assemblea, non ci sarebbe nessun problema.

ARMAO, assessore per l'economia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei fare alcune considerazioni. La prima è quella che nel seguire un iter logico che oggi ci conduce alla scelta di abrogare alcune norme, riscriverne altre e resistere per la gran parte nel giudizio di costituzionalità scaturisce non solo, come opportunamente lei ha sottolineato, dalla configurazione del giudizio di costituzionalità, che è un giudizio che si svolge su norme già pubblicate ed in vigore e pertanto è su queste che occorre valutare la tripla scelta.

Siamo stati orientati, come Governo, il Presidente ne ha messo a parte l'intera Giunta e noi ne abbiamo valutato le conseguenze, sul piano logico giuridico, delle conclusioni alle quali è giunto l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione con il parere del 2 agosto 2018, n. 17488. In un lungo parere l'Ufficio legislativo e legale si spinge ad effettuare ed a svolgere alcune considerazioni in ordine ad ogni singolo profilo dell'impugnativa, ritenendo che è opportuno che su alcune disposizioni si resista ed invece sottolinea che è più opportuno che per altre o si modifichino le norme o si rinunci alla resistenza in giudizio, poiché il mantenimento in vita della norma porta plausibilmente ad un accoglimento di motivo di ricorso in Corte costituzionale.

Quindi, su questo noi abbiamo ritenuto di muoverci nel solco di alcune prospettazioni dell'Ufficio legislativo e legale che è il nostro avvocato, poiché in giudizio la Regione sta per il tramite non dell'Avvocatura dello Stato che difende lo Stato, ma sta per il tramite dell'Ufficio legislativo e legale.

Ecco perché oggi noi proponiamo la soppressione di alcune disposizioni. Faccio un caso, che può essere più facilmente intellegibile e ci dà la percezione di come sia opportuno, oggi, arrivare all'abrogazione. Con riguardo ai profili di censura concernenti gli articoli 22, commi 3 e 4, che concernono il personale della Regione - sottolinea l'Ufficio legislativo e legale - evitiamo di resistere poiché la Corte costituzionale che, come è noto, può sollevare la questione di legittimità costituzionale di fronte a se stessa per altri profili rispetto a quelli ricorrenti in sede di proposizione del ricorso, potrebbe occuparsi di altri profili della disciplina regionale e, quindi, eventualmente dichiararli incostituzionali. Quindi, considerata l'ambiguità di questa disposizione che - non voglio innescare polemiche - ma è di matrice assembleare, evitiamo di insistere nel giudizio.

A questo punto, noi proponiamo la soppressione. Come la proponiamo, per esempio, in ordine al famoso tema della moratoria sugli impianti eolici e fotovoltaici, poiché non solo si è conseguito l'obiettivo di una puntuale pianificazione, ma perché i Ministeri hanno sottolineato alcuni profili di difficile compatibilità con l'ordinamento europeo.

Andiamo invece all'articolo 64: quindi la scelta di abrogare alcuni articoli, la scelta di resistere in giudizio. Faccio un caso per tutti che è un caso molto importante, i componenti della Commissione "Bilancio" lo ricorderanno: la norma che prevede l'inserimento in bilancio dei seicento milioni di euro relativi all'incremento della compartecipazione alla spesa sanitaria dal 42 al 49. Quella è una battaglia che il Governo ha voluto intestarsi, ringrazio il Presidente che è stato il primo tra noi ad individuarne la forza dirompente nel confronto con lo Stato, perché se lo Stato ci chiede di incrementare il livello della compartecipazione deve rispettare norme, che sono ancora vigenti perché scritte nella Gazzetta Ufficiale, che prevedono la retrocessione alla Sicilia di seicento milioni di euro di accise. Quindi, non facciamo altro che chiedere il rispetto di norme vigenti.

Ecco, ed allora su questo noi intendiamo resistere e resisteremo al meglio sperando di conseguire un risultato per la nostra Sicilia. So che la battaglia è una battaglia condivisa anche dalle opposizioni e quindi so di parlare di un *'idem sentire'*, di un comune intento per i destini della nostra Sicilia.

Sull'articolo 64, è vero quello che diceva l'onorevole Lupo, come è vero quello che diceva il presidente della Commissione "Bilancio" oggi nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Questo articolo è da troppo tempo che aspetta di essere attuato; è da troppo tempo che

attende di vedere il pieno riconoscimento di tante professionalità che, non per colpa loro, ma per colpa del datore di lavoro, cioè la società pubblica, oggi non lavorano e, quindi, è giusto che queste persone possano offrire la loro competenza, avendo assunto un rapporto a tempo indeterminato con una società pubblica, nell'alveo delle società pubbliche.

L'avevo richiamato stamattina nell'incontro avuto e mi permetto di ribadirlo: noi in questo modo stiamo armonizzando l'articolo 64 con il disegno dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 175/2016, cioè del Testo unico sulle Società partecipate. In questo modo noi stiamo rendendo omogenea la normativa siciliana che è partita due anni prima rispetto alla normativa nazionale, con l'intento di dare una risposta non a nuove forme di precariato che sono ben distanti dal volere dell'intera Aula, non solo del Governo, non rispondere a questa o a quella scelta clientelare, ma dare un diritto che il legislatore dello Stato già riconosce, cioè quello per cui se tu entri nel sistema delle partecipate di un ente, che sia Regione, che sia Comune, che sia Stato, se entri legittimamente poi hai diritto, laddove il tuo datore di lavoro cessa la società per la quale lavora, hai diritto di poter continuare la tua attività lavorativa presso altra struttura che fa parte di quel gruppo di società partecipate.

Quindi, questo è l'intento, questo è l'obiettivo, nell'alveo di un confronto che abbiamo già instaurato con i Ministeri e che si svolge proficuamente; voi sapete che abbiamo - questo va evidenziato - proprio nel parere dell'Avvocatura, si legge, è proprio l'*incipit* "*si premette che su oltre una ventina di disposizioni sulle quali i vari Ministeri avevano formulato osservazioni, a fronte delle controdeduzioni trasmesse dagli uffici, non sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale*". Quindi, quella sorta di profluvio di impugnative che sembrava aver investito la legge di stabilità regionale, la gran parte di queste disposizioni è stata salvata da un'importante difesa svolta dall'Ufficio legislativo legale e dai nostri uffici.

PRESIDENTE. Assessore Armao, se noi potessimo avere una copia di questo parere, credo che intanto i colleghi sarebbero contenti.

ARMAO, assessore per l'economia. Certo, ci sono solo delle mie annotazioni giuridiche.

Quindi, su questo c'è il conforto giuridico dell'Avvocatura e c'è una linea ben chiara.

Sull'articolo 64 l'onorevole Pullara, giustamente, poneva una questione, e lo ringrazio particolarmente per questa questione che lei ha posto, perché purtroppo è stata una delle condizioni che ci ha condotto all'impugnativa, perché alcuni parlamentari proprio nella preoccupazione di non escludere alcune posizioni che la legge statale avrebbe tranquillamente salvato, cioè quelle concernenti sentenze passate in giudicato o ipotesi di conciliazione, proprio per salvare queste posizioni le ha esplicitate in termini normativi e questo ha allarmato gli uffici romani che hanno impugnato proprio con riguardo a questa norma incidentale; perché si è detto che bisogna ci fosse di normare un fatto assolutamente pacifico cioè che una sentenza passata in giudicato, *res iudicata pro veritate accipitur*, com'è noto, quindi la cosa giudicata è verità assoluta e come tale la legge non può che applicarla, l'amministrazione non può che applicarla, non è necessaria una legge che riconosca una forza ad una *res iudicata*.

Quindi, sotto questo profilo, è evidente che la norma correlata all'articolo 25 non potrà che dispiegare i propri effetti nei confronti di tutti i soggetti che al 31 dicembre 2018, e abbiamo voluto inserire un termine analogo a quello dello Stato solo che è differito di 6 mesi, giugno-dicembre, entro il 31 dicembre questa vicenda dovrà finire e, quindi, questa norma transitoria dovrà terminare i propri effetti e si determinerà il pieno riassorbimento di coloro che, ripeto, hanno un diritto a svolgere la propria attività lavorativa perché hanno superato una procedura ad evidenza pubblica per il reclutamento presso un soggetto pubblico qual è una società a partecipazione pubblica.

Credo che nient'altro si può e si debba aggiungere a queste considerazioni che sono di tipo tecnico-giuridico.

Un'ultima considerazione poi riguarda la norma che è stata aggiunta che, com'è noto, concerne la gestione commissariale degli enti di area vasta su proposta dell'Assessore Grasso che ha evidenziato l'esigenza di una proroga proprio per evitare che la cessazione dei commissari possa arrecare pregiudizio agli enti presso i quali essi espletano la loro funzione commissariale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se nessun altro deputato chiede di parlare, si passa alla votazione degli emendamenti.

LUPO. Chiedo una breve sospensione in attesa che venga distribuito il parere dell'Ufficio legislativo e legale.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.39, è ripresa alle ore 19.57)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la giornata odierna gli onorevoli Milazzo e De Luca Cateno.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge "Istituzione della Giornata regionale del ricordo e della legalità e del Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata". (n. 78/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione il subemendamento A.1.1 del Governo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A.1, così come modificato.

PALMERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Lagalla, la Rocca Ruvolo, Lo Curto, Mancuso, Micciché, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Turano, Zitelli.

Votano no: Cafeo, Catanzaro, Ciancio, De Domenico, Lupo, Marano, Pagana, Palmeri, Sunseri, Tancredi.

Richiedenti: Amata, Bulla, Caronia, Ciancio, Compagnone, Cordaro, Di Paola

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	43
Votanti	39
Maggioranza	20
Favorevoli	29
Contrari	10
Astenuti	0

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, adesso votiamo il disegno di legge sulla legalità, a cui però io ho stralciato l'emendamento A.1, che abbiamo appena votato, che invece voteremo come disegno di legge a parte, autonomo, immediatamente dopo. Quindi, intanto procediamo con la votazione finale del disegno di legge n. 78/A.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 78/A “Istituzione della Giornata regionale del ricordo e della legalità e del Forum permanente contro la mafia e la criminalità organizzata”

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per scrutinio nominale del disegno di legge n. 78/A.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cafeo, Cannata, Caronia, Catalfamo, Catanzaro, Ciancio, Compagnone, Cordaro, De Domenico, Di Mauro, Di Paola, Falcone, Foti, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Lupo, Mancuso, Marano, Miccichè, Musumeci, Pagana, Palmeri, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Schillaci, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Turano, Zitelli, Zito.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Calderone, Campo, Cancelleri, Cappello, Cracolici, D'Agostino, De Luca Antonino, De Luca Cateno, Di Caro, Dipasquale, Fava, Figuccia, Gennuso, Genovese, Gucciardi, Lantieri, Mangiacavallo, Milazzo, Pasqua, Sammartino, Siragusa, Tamajo.

Non votanti: Gallo, Zafarana.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Calderone, Cracolici, De Luca Cateno, Genovese, Gucciardi, Milazzo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	46
Votanti	44
Maggioranza	23
Favorevoli	44
Contrari	0
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 78 Stralcio/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 78 Stralcio/A.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Galluzzo, Galvagno, Grasso, Lagalla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Mancuso, Miccichè, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Savona, Turano, Zitelli.

Assenti: Arancio, Barbagallo, Calderone, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Cracolici, D'Agostino, De Luca Antonino, De Luca Cateno, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Figuccia, Foti, Gennuso, Genovese, Gucciardi, Lantieri, Mangiacavallo, Marano, Milazzo, Pagana, Palmeri, Pasqua, Sammartino, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Non votanti: Cafeo, Catanzaro, De Domenico, Gallo, Lupo.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Calderone, Cracolici, De Luca Cateno, Genovese, Gucciardi, Milazzo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	34
Votanti	29
Maggioranza	15
Favorevoli	29
Contrari	0
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Abbiamo finito. A questo punto, io credo che vi comunicheremo con esattezza la ripresa dell'Aula.

LUPO. Ci sono due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha ragione, ci sono da votare due ordini del giorno.

Si passa all'ordine del giorno n. 59 (*) "Provvedimenti per il divieto di uso di contenitori in plastica monouso nelle aree dei Parchi e delle Riserve siciliane", a firma degli onorevoli Lupo, Arancio, Barbagallo, Cafeo, Catanzaro e Cracolici.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con l'art. 9-bis D.L. 91/2017, come convertito in legge dall'art. 1 L. 123/2017 è stato prescritto, in conformità con la direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento europeo e del Consiglio, il divieto definitivo di commercializzazione di borse in plastica non biodegradabili non rispondenti alla normativa comunitaria ed alle norme tecniche approvate a livello comunitario;

() Per la corretta numerazione vedi comunicazione resa dal Presidente nella seduta n. 78 del 13 novembre 2018.*

con la Proposta al Parlamento europeo e al Consiglio per una Direttiva sulla riduzione di incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, la Commissione europea ha tracciato il percorso per la realizzazione della 'Strategia europea sulla plastica';

l'approvazione della direttiva comporterà la messa al bando dei prodotti di plastica monouso per i quali sono facilmente disponibili soluzioni alternative, mentre si limiterà l'uso di quelli per i quali non esistono valide alternative riducendone il consumo a livello nazionale; i produttori dovranno poi rispettare requisiti di progettazione ed etichettatura e sottostare a obblighi di gestione e bonifica dei rifiuti;

CONSIDERATO che:

sulla scorta degli allarmanti dati circa l'inquinamento dei mari a causa della plastica e sulle devastanti conseguenze sull'ecosistema marino, è necessario individuare misure da introdurre progressivamente al fine di giungere al definitivo divieto di commercializzazione e utilizzo di sacchetti e stoviglie non biodegradabili;

risulta opportuno nell'ambito del territorio regionale adottare provvedimenti coerenti con la 'Strategia europea sulla plastica' anche al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti e rendere più efficienti ed efficaci le numerose Ordinanze regionali finalizzate a ridurre la quantità di rifiuti in discarica ed aumentare le percentuali di raccolta differenziata;

numerosi comuni siciliani hanno adottato ordinanze di divieto di uso di contenitori in plastica non riciclabile,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare urgenti provvedimenti per il divieto di utilizzo e vendita di contenitori monouso (stoviglie, posate, cannucce, ecc.) in plastica non riciclabile nel territorio dei Parchi e Riserve naturali della Regione, prevedendo altresì apposita segnaletica e rafforzando la vigilanza».

Lo pongo in votazione. Chi resta è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LO CURTO. Dichiaro di voler apporre la firma all'ordine del giorno dell'onorevole Lupo.

PULLARA. Dichiaro di voler apporre la firma all'ordine del giorno dell'onorevole Lupo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno n. 60 (*) "Provvedimenti per l'obbligatorietà delle vaccinazioni infantili ai sensi del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73 convertito con legge 31 luglio 2017, n. 119", a firma degli onorevoli Lupo, Arancio, Barbagallo, Cafeo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Lantieri, Gucciardi, Sammartino.

Ne do lettura:

() Per la corretta numerazione vedi comunicazione resa dal Presidente nella seduta n. 78 del 13 novembre 2018.*

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Governo nazionale ha presentato un emendamento al c.d. decreto milleproroghe che rinvia all'anno scolastico 2019/20 il divieto d'accesso agli asili nido e alle scuole dell'infanzia per i bambini non in regola con l'obbligo vaccinale;

la mancata applicazione della sanzione consentirebbe, di fatto, una pericolosa deroga all'obbligo delle vaccinazioni che mette a rischio la salute pubblica;

la Sicilia è una delle regioni nelle quali si sono registrate percentuali sulle coperture vaccinali inferiori alla media nazionale e, in ogni caso, al di sotto della percentuale del 95% ritenuta dall'OMS ottimale perché si verifichi il c.d. 'effetto gregge', che consente un'efficace protezione per la popolazione;

il diritto alla salute è un bene primario che le istituzioni, a tutti i livelli, devono garantire, in grado di prevalere anche sul diritto all'istruzione;

l'art. 32 della Costituzione lo definisce quale 'fondamentale diritto dell'individuo', nonché 'interesse della collettività', con ciò legittimando trattamenti sanitari orientati a difendere la salute di tutti anche a prescindere dalla volontà del singolo, purché previsti per legge,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare tutti gli opportuni provvedimenti affinché sia mantenuta l'obbligatorietà delle vaccinazioni infantili per l'accesso a scuola sin dal prossimo anno scolastico, ai sensi del decretologge 7 giugno 2017, n. 73 convertito con legge 31 luglio 2017, n. 119».

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, solo un aspetto formale che credo non sia irrilevante. Leggo che l'ordine del giorno impegna il Governo; prescindo dal contenuto, come lei sa, signor Presidente, l'ordine del giorno fa voti, fa auspici ma non impegna, è la mozione che impegna il Governo, quindi se l'Ufficio di Segreteria è d'accordo e l'Ufficio di Presidenza è d'accordo, io chiedo che “*impegna*” venga commutato in *fa voti*. Grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può anche impegnare; il Governo può accettarlo come invito o come raccomandazione se lo vuole fare, però teoricamente può essere anche un impegno che si chiede al Governo. Viene accettato come raccomandazione?

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Sì.

PRESIDENTE. Allora, viene accettato come raccomandazione. Lo volete votare o lo accettiamo come raccomandazione?

LUPO. Chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Chiedete che si voti. Va bene, non c'è alcun problema. Quindi, il parere sull'impegno è contrario; è favorevole come raccomandazione, ma non è favorevole come impegno.

LUPO. Come prevede il Regolamento.

PRESIDENTE. Se voi volete, si vota. Ho chiesto, se lo volete accettare come raccomandazione non lo votiamo, se non lo volete accettare come raccomandazione lo votiamo. Come raccomandazione è accettato.

E' approvato in quanto raccomandazione o in quanto ordine del giorno? Che avete deciso?

(Brusio in Aula)

Allora, i presentatori hanno scritto che impegnano il Governo. Il Governo ha facoltà di accettarlo come impegno oppure chiede di accettarlo come raccomandazione.

LUPO. Qual è il numero dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Il numero 60; quello, per intenderci, sui vaccini.

Io ho il numero 59 ed il numero 60; non ne ho altri. C'è, evidentemente, un po' di stanchezza.

L'ordine del giorno numero 59, che è stato già votato, è quello relativo al divieto di utilizzo e vendita dei contenitori monouso in plastica nei parchi e nelle riserve. Questo è stato già approvato. Poi, io ho l'ordine del giorno numero 60, che è quello relativo ai vaccini, per intenderci.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito dell'ordine del giorno n. 60, premesso che noi concordiamo perfettamente con le azioni che il Ministro della Salute sta provvedendo a mettere in campo per garantire la massima copertura e tutto quello che comporta, vorrei dire che questo ordine del giorno, a parte che è in contrasto con delle mozioni che già sono state approvate e trattate in quest'Aula come quella, ad esempio, del collega De Luca ed un ordine del giorno che avevo presentato io durante la finanziaria.

Però, arrivati a questo punto se lo possiamo trattare in maniera più argomentata, perché io mi preoccuperei, più che altro, se fossi nei panni dei colleghi, affinché l'Assessore Razza facesse una campagna di informazione, stampasse dei *depliants*, affinché munisse i saloni, le sale dove le mamme si recano di climatizzatori anziché fare aspettare ore ed ore al caldo infernale dell'estate oppure provvedesse a delle sale dove accogliere non in maniera indiscriminata, ma in maniera separata i neonati dagli adolescenti e affinché ci fosse anche la disponibilità, come prevista dal decreto Lorenzin di analisi prevaccinali a carico del sistema sanitario, affinché ci fosse un registro delle purtroppo, una su mille - io spero sempre che siano zero - reazioni avverse che ogni tanto avvengono, come tra l'altro viene scritto nei bugiardini dei farmaci, affinché ci fosse la disponibilità, come dice il decreto Lorenzin di vaccini singoli anziché in blocco.

Insomma, io mi preoccuperei più di questo più che altro di rilevare invece se togliamo la sanzione allora non si vaccina, perché si fa una discriminazione di classe. Allora, chi ha i soldi eventualmente

paga la multa e invece i poveracci vanno lì a fare gregge e a farsi vaccinare perché, magari, non hanno i soldi per pagare la multa o ancora peggio fare le analisi ai propri figli.

Quindi, noi non voteremo questo ordine del giorno e se vogliamo fare qualcosa di serio finalmente direi, semmai, che ne discutiamo la prossima volta.

Quindi, invito i colleghi a ritirare questo ordine del giorno che non rende dignità alle cose interessanti che invece di solito presentano.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, in ogni caso siccome i presentatori dell'ordine del giorno hanno riferito che lo accettano come raccomandazione non lo mettiamo neanche in votazione. E' accettato come raccomandazione.

Onorevoli colleghi, non ci sono altri ordini del giorno; pertanto, la seduta è conclusa. Faremo sapere ai colleghi il giorno di riapertura dell'Assemblea.

Intanto, mi permetto di augurare a tutti voi, ma anche a tutti i dipendenti dell'Assemblea, che in questi ultimi mesi sono stati anche abbastanza stressati da me e dagli altri, una buona vacanza che non sarà lunga, sarà breve ma spero che sarà intensa.

La seduta è tolta alle ore 20.11

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

al fine di superare il contenzioso comunitario avviato per inadempimento dello Stato italiano degli art. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, la delibera CIPE n. 60/2012 ha assegnato alla Sicilia circa 1,160 miliardi di euro per la realizzazione di 96 interventi di realizzazione o adeguamento di impianti di depurazione al fine di renderli conformi alle prescrizioni della citata direttiva;

con l'Accordo di Programma Quadro Rafforzato 'Depurazione Acque Reflue' di attuazione della Delibera CIPE 60/2012 siglato il 30 Gennaio 2013, è stato individuato il programma degli interventi necessari al superamento delle infrazioni comunitarie da realizzare in circa 51 agglomerati urbani;

a seguito delle sentenze di condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Unione europea, pronunciate il 19 luglio 2012 e il 10 aprile 2014 ed al fine di evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, con l'art. 2 del Decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243, si sono conferiti compiti di coordinamento e realizzazione degli interventi ad un Commissario unico per consentire nel più breve tempo possibile l'adeguamento dei sistemi fognari e di depurazione delle acque reflue degli agglomerati non ancora conformi alla direttiva 91/271/CEE;

considerato che:

tra le opere inserite nell'APQ figura il completamento del depuratore consortile di Catania e l'estensione della rete fognaria, con un costo del progetto di oltre 213 milioni di euro;

con il Patto per lo Sviluppo della Città di Catania, sottoscritto in data 30.04.2016, è stato previsto il finanziamento di 120.000.000 euro, a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione FSC 2014/2020 per il 'Completamento dell'impianto di depurazione consortile ed estensione rete dell'agglomerato di Catania', somme ulteriori rispetto a quanto già stanziato con la citata delibera CIPE e rispetto al cofinanziamento previsto a carico del Soggetto Gestore;

Invitalia s.p.a., nella qualità di centrale di committenza per il Commissario unico, ha pubblicato il bando di gara per l'affidamento dei servizi integrati di progettazione definitiva, esecutiva e direzione lavori per l'intervento di estensione della rete fognaria nell'intero agglomerato di Catania, comprendente anche i comuni di Sant'Agata Li Battiati, Tremestieri Etneo, San Giovanni La Punta, Gravina, Acicastello e San Gregorio: la progettazione è relativa a 380 km di condotte fognarie, collettori e stazioni di sollevamento;

per sapere:

quale sia lo stato dell'iter amministrativo per il completamento del depuratore consortile e l'estensione della rete fognaria di Catania;

quando si ritenga si possa procedere all'appalto per l'esecuzione dei lavori necessari all'adeguamento degli impianti, in considerazione del rilevante danno ambientale generato da scarichi non depurati nonché del notevole ammontare delle multe derivanti dalle condanne inflitte in sede europea per il mancato rispetto della direttiva 91/271/CEE». (340)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il territorio comprendente il Comune di Mazzarrone nel mese di Maggio di quest'anno è stato interessato da eventi calamitosi che hanno sconvolto la vita produttiva di molti agricoltori;

gli eventi calamitosi collegati al forte vento hanno causato gravi danni alle coltivazioni di uva da tavola oltre che ai numerosi insediamenti serricoli scoperti;

per i territori interessati la produzione di uva da tavola e l'attività agricola in generale rappresenta la maggiore fonte di reddito delle famiglie residenti, una realtà economica di alto livello qualitativo con marchi riconosciuti in ambito nazionale ed estero;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti che hanno causato danni materiali rilevanti alle coltivazioni ed alle serre;

quali misure intendano adottare relativamente a sgravi fiscali o aiuti finanziari diretti in favore degli agricoltori colpiti dall'evento calamitoso per ripristinare le strutture danneggiate;

quali siano i tempi previsti per rendere efficaci le eventuali misure adottate». (341)

BULLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123 ha dettato una serie di misure volte a sostenere la crescita economica ed occupazionale delle regioni del Mezzogiorno, Sicilia compresa;

tra queste spicca l'istituzione delle Zone economiche speciali (ZES), aree nelle quali al fine di favorire la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per lo sviluppo delle imprese già operanti, o per l'insediamento di nuove imprese, le stesse possono beneficiare di speciali condizioni nell'esercizio di attività economiche;

la ZES è una zona geograficamente delimitata costituita anche da aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economicofunzionale, nella quale sia presente almeno un'Area

portuale avente le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 sugli orientamenti dell'UE per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti;

considerato che:

con D.P.C.M. 25 gennaio 2018, n. 12, su proposta del Ministro per la Coesione territoriale, di concerto con i Ministri dell'Economia, dei Trasporti e dello Sviluppo economico, sono state disciplinate le modalità per l'istituzione delle ZES, la loro durata, i criteri per l'identificazione e la delimitazione delle aree, i criteri per l'accesso delle imprese e il coordinamento generale degli obiettivi di sviluppo;

le imprese che avviano attività economiche all'interno delle ZES possono usufruire di procedure semplificate e regimi procedimentali speciali, accesso alle infrastrutture ed aiuti, senza oneri a carico della finanza statale, appositamente concessi dalle regioni e indicati nel Piano di sviluppo strategico che correda la proposta di istituzione;

premesso, inoltre, che:

l'istituzione della ZES avviene con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente della Regione, sentiti i sindaci delle aree interessate;

l'Allegato 1 al DPCM summenzionato stabilisce i valori massimi di superficie ZES per ciascuna regione, destinando ha 5.580 alla Sicilia, l'area più estesa tra tutte le 8 regioni coinvolte;

con delibera di Giunta regionale n. 145 del 28/03/2018 è stata istituita la cabina di regia cui è assegnato, tra gli altri, il compito di redigere il Piano di sviluppo strategico;

l'area nella quale ricade il Comune di Gela è stata definita quale area di crisi industriale complessa nella quale la riconversione attuata da ENI ha comportato un significativo e doloroso ridimensionamento occupazionale;

per sapere se non ritengano di dovere prevedere l'inserimento dell'area di crisi industriale complessa di Gela nel Piano di sviluppo strategico ai fini della istituzione di una ZES nello stesso territorio e consentire il rilancio economico ed occupazionale di una zona dilaniata dalla crisi occupazionale dalle macroscopiche ricadute sociali». (342)

ARANCIO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in attuazione dell'art. 19, comma 2 bis, della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, l'Assessorato per l'Energia è stato autorizzato ad erogare anticipazione di cassa per il ripiano di tutti i debiti connessi alla gestione integrata dei rifiuti al fine di pervenire alla definitiva chiusura delle gestioni liquidatorie dei consorzi e delle società d'ambito;

ai sensi del comma 2 ter dell'art. 19 l.r. 9/10, le anticipazioni sono recuperate in dieci annualità, a valere sugli ordinari trasferimenti regionali in favore degli enti locali, sulla base di un dettagliato piano finanziario di rimborso proposto dall'Autorità d'ambito e dai Comuni soci;

anche antecedentemente a tale normativa, la Regione è intervenuta più volte erogando anticipazioni finalizzate all'estinzione dei debiti derivanti dalla gestione dei rifiuti: nel 2005, con l'art. 21, c. 17 (Interventi concernenti la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali) della l.r. 19/05, nel 2009 con la legge n. 6 art. 11 (Interventi in favore dei Comuni in crisi finanziaria), e nel 2010 con l.r. 11/10 art. 46 (Interventi in favore dei comuni per il ripianamento dei debiti. Piano di rientro);

nel corso degli esercizi finanziari 2013 e 2014 è stato consentito ai comuni che ne avevano fatto richiesta, di accedere alle anticipazioni erogabili in 5 rate annuali a fronte del rimborso delle rate sulla base di un piano di rientro decennale;

tuttavia solo 2 delle 5 rate sono state effettivamente liquidate ai Comuni, in quanto per l'erogazione delle altre è stato chiesto il rimborso delle prime rate del piano di rientro, rimborso che i Comuni non sono in grado di assicurare col risultato che tutto si è bloccato;

considerato che:

il quadro normativo delineato ha, di fatto, generato un confuso accavallarsi di interventi laddove in alcuni casi sottoscrittori dei piani di rientro sono stati i Comuni e in altri le disciolte Autorità d'ambito;

L'ANCI Sicilia ha denunciato, nel Documento sulle problematiche relative alla gestione integrata dei rifiuti del 19 giugno 2018, che 'ancora oggi alcuni Comuni sono destinatari di richiesta di recupero di somme per anticipazioni concesse dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, su richiesta dei rappresentanti legali degli ATO. Destinatari di diffide e messa in mora, senza potere avere nessuna contezza circa modalità e tempi delle richieste di accesso alle anticipazioni o ai piani di rientro';

anche dalla Corte dei Conti si è levato un grido d'allarme per gli effetti potenzialmente dirompenti per il mantenimento degli equilibri di bilancio degli enti pubblici coinvolti;

nella Sintesi della Relazione sul Rendiconto della Regione siciliana esercizio 2017, la Sezione di Controllo per la Regione siciliana rimarca come 'il ritardo e, in alcuni casi, il mancato rimborso delle rate secondo il piano prefissato da parte dei comuni beneficiari se, da un lato sta generando una mole di residui attivi, dal lato della spesa ha notevolmente rallentato le erogazioni, dando luogo ad uno stock considerevole di residui passivi, discendenti dal blocco dei pagamenti delle quote di anticipazioni agli enti inadempienti per ragioni di autotutela del credito vantato dalla Regione, le cui erogazioni finali sono subordinate alla restituzione delle rate in scadenza';

per sapere quali siano i dati in possesso degli Assessorati in indirizzo circa l'ammontare delle anticipazioni erogate ai Comuni ai fini del ripiano dei debiti correlati alla gestione integrata dei rifiuti ai sensi della normativa citata in premessa, nonché circa l'ammontare dei rimborsi dagli stessi effettuati». (345)

BARBAGALLO

(con richiesta di risposta scritta)

«All'Assessore per la salute, premesso che:

presso la struttura indicata in oggetto è attivo un servizio di assistenza psicologica a cura della unità UOSD che conta due psicologhe strutturate e, a partire dal 17 luglio 2018, 22 consulenti psicologi finanziato con fondi PO PSN;

il servizio presso area emergenza pronto soccorso adulti e pediatrico e presso reparti critici è stato svolto da 7 unità di personale, tra cui 4 stabilizzabili, selezionate tramite opportuna valutazione per titoli e dopo colloquio;

con il D.M. 2.04.2015 e con Decreto Assessoriale del 31.03.2017 vengono fornite indicazioni precise rispetto all'appropriatezza degli interventi e la qualità delle prestazioni sanitarie. In tali atti particolare rilevanza viene posta al soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini e all'umanizzazione delle cure.

la rilevanza delle prestazioni psicologiche all'interno dei percorsi terapeutici ed in particolare nelle aree di emergenza è stata evidenziata sia a livello di direzione Aziendale, sia da parte dei responsabili dei servizi in cui sono state erogate le prestazioni psicologiche specialistiche;

in difformità da quanto previsto ed a causa della mancata proroga dei contratti relativi agli interventi di supporto psicologico nell'area di emergenza la struttura ARNAS Di Cristina-Benfratelli risultano, a quanto appreso dall'interrogante, mancanti;

rilevato che:

tale mancanza appare viepiù incongrua poiché si apprende di procedura avviata nel mese di ottobre 2017 e completata nel corso del 2018 tramite bando per il reclutamento di numero 15 unità di personale in possesso di laurea magistrale in psicologia con inquadramento libero professionale;

la mancata proroga dei contratti presso le strutture di emergenza e reparti critici dell'ARNAS Di Cristina-Benfratelli di Palermo si traduce nella mancanza di una continuità professionale nell'ambito di intervento nonché nella perdita di esperienza acquisita in oltre 7 anni di servizio e, ancora più grave, nell'abbassamento degli standard di assistenza dell'utenza come segnalato da note a firma dei direttori dei reparti interessati;

a causa di ciò, si apprende da fonti di stampa specializzate, appare evidente un possibile rischio di danno erariale conseguente alla mancata proroga delle unità di personale nonché a causa di una dubbia gestione delle unità di personale di cui al bando citato in narrativa;

appare incongrua la decisione di procedere a contrattualizzazione con forme di lavoro non stabile a fronte della possibilità di procedere alla proroga, nelle more del completamento della procedura di stabilizzazione, del personale precedentemente impegnato nel servizio presso ARNAS Di Cristina-Benfratelli di Palermo;

considerato che:

l'attività di personale in ambito psicologico è considerata essenziale, soprattutto nei reparti dedicati all'urgenza, anche ai fini di contrasto degli episodi di violenza registrati dentro le strutture di pronto soccorso;

numerose sono le sollecitazioni e le note provenienti da diverse organizzazioni sindacali che sollecitano interventi per la risoluzione della problematica di cui in oggetto;

con apposita nota protocollo n. 7 del 29 novembre 2017 a firma del dirigente dell'U.O.S.D. ARNAS ospedale Di Cristina-Benfratelli veniva richiesta continuità nel servizio di supporto psicologico presso le UU.OO., paventando il rischio di una interruzione della proficua attività;

non risulta allo scrivente che le unità di personale con compiti di supporto psicologico interessate dalla procedura selettiva per n. 15 incarichi libero-professionali della durata di anni uno a Laureati Magistrali in Psicologia, per la realizzazione di progetti finanziati dall'Assessorato della Salute relativi ai P.S.N. 2012: L.P. 1.3 bis; P.S.N. 2014: L.P. 2.2 e L.P.3.1 siano dislocate, e neppure utilizzabili, presso i reparti di emergenza e critici essendo state selezionate con riguardo ad altre linee progettuali;

per sapere:

se sia a conoscenza della situazione registrata all'interno della struttura ARNAS di Palermo Di Cristina-Benfratelli;

quali interventi voglia prendere per garantire l'attività di supporto psicologico presso le aree emergenza adulti e pediatrica della struttura;

quale opinione abbia in merito alle scelte di natura manageriale e di gestione del personale da parte della *governance* della struttura citata in narrativa». (339)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

«All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con D.D.G. n. 2387 del 5 giugno 2018 veniva approvato ed emanato apposito bando di selezione per il catalogo regionale dell'offerta formativa a valere sull'avviso pubblico 2/2018;

la disponibilità di risorse collegate al citato bando era di euro 125 milioni circa;

considerato che:

la modalità di selezione e prenotazione delle risorse prevedeva, attraverso procedure espressamente descritte nel bando stesso, la registrazione tramite apposito portale dalle ore 12 di giorno 11 giugno 2018 alle ore 12 di giorno 26 giugno 2018;

risulta che le somme appostate siano state interamente prenotate già nelle primissime ore di apertura del portale;

rilevato che:

in conseguenza di ciò è evidente come i cittadini che abbiano operato la registrazione ai corsi tramite preiscrizione nelle ore successive all'apertura del procedimento ed entro il termine espressamente previsto nel bando di selezione non siano, al momento dell'iscrizione, realmente in grado di acquisire una certezza in merito alla disponibilità di risorse economiche per il reale avvio dei corsi stessi;

a conferma di ciò si rileva come numerosi enti abbiano ricevuto via pec comunicazione nella quale si affermava che la proposta formativa da loro avanzata non fosse confermata per carenza di risorse finanziarie;

appare quindi evidente, a giudizio dell'interrogante, come la procedura si sia trasformata de facto in una procedura non con la modalità a catalogo prevista ma in una pratica di accaparramento delle risorse tramite un meccanismo assimilabile alla procedura usualmente denominata 'clik day' che più volte ha dato prova di difficoltà di gestione e trasparenza delle operazioni;

per effetto di tale procedura, che non trova riscontro negli atti propedeutici e nelle precise prescrizioni e istruzioni contenute nel bando, si ravvisa la possibilità di un concreto danno nei confronti dei cittadini che, seguendo le istruzioni contenute nel bando e comunicate anche attraverso opportune dichiarazioni a mezzo stampa, non sono stati edotti sulla necessità di svolgere una vera e propria corsa alla registrazione ma si sono limitati al rispetto della tempistica prevista;

le modalità che consentivano la prenotazione da parte dell'ente delle risorse al raggiungimento della quota di 15 preiscrizioni ai corsi, combinata con la possibilità per ogni aspirante allievo di prescrivere fino ad un numero massimo di 5, ha con ogni possibilità causato una evidente distorsione delle risorse e delle procedure di prenotazione delle risorse disponibili;

per sapere:

quale valutazione dia l'Assessore delle procedure relative al sistema con cui sono state prenotate le risorse disponibili per l'avviso 2/2018;

se sia stato fatto un monitoraggio, e con quali eventuali esiti, in merito alla distribuzione delle risorse prenotate indicando gli enti che hanno ottenuto accesso alla prenotazione delle risorse e l'ammontare delle medesime;

se sia stato fatto, ed eventualmente se si preveda di fare, una ricognizione puntuale in merito alle procedure di prenotazione delle risorse con particolare attenzione ai numeri relativi alle domande plurime di iscrizione ai corsi». (343)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAVA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

le finalità dei Consorzi di Bonifica sono: la difesa dalle esondazioni per la sicurezza della campagna e della città, l'irrigazione e la razionale utilizzazione del bene acqua ad usi plurimi, la difesa del suolo nei territori di collina e montagna, la vigilanza;

l'attività di bonifica del territorio e di manutenzione dello stesso è disciplinata, dall'ancora vigente, anche se vetusto, R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, che stabilisce che sono tenuti alla contribuzione delle opere di competenza che non siano a totale carico dello Stato i proprietari degli immobili siti nel comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica;

rilevato che:

la disciplina generale della materia dei contributi dovuti ai Consorzi di Bonifica, è dettata dall'art. 860 c.c., che qui si intende integralmente riportato, e dal citato R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, che rientra nella competenza della legislazione regionale (cfr. art. 117 Cost.);

il contributo di Bonifica è quel contributo che ricade sui proprietari di beni immobili situati nel perimetro di contribuenza;

i proprietari di beni immobili, agricoli ed extra agricoli, situati nel perimetro di contribuenza, che traggono un beneficio diretto e specifico dalle opere pubbliche di bonifica gestite dal Consorzio, sono obbligati al pagamento dei contributi di bonifica relativi alle spese per la manutenzione, esercizio e gestione delle opere pubbliche di bonifica e delle spese di funzionamento del Consorzio, detratte le somme erogate dalla Regione e/o da altri Enti pubblici per la manutenzione anche straordinaria e l'esercizio delle opere pubbliche di bonifica;

precisato che:

secondo dottrina e orientamenti giurisprudenziali, presupposti dell'imposizione contributiva, ovvero dell'obbligo di contribuire alle opere eseguite dai consorzi di bonifica e, quindi, dell'assoggettamento al potere impositivo di questi ultimi, sono:

la proprietà di un immobile incluso nel perimetro consortile;

una condizione distintiva di tale bene, che è al contempo uno stato di fatto e una situazione di diritto, per cui il cespite in parola deve trarre delle opere sopra menzionate un'*utilitas*, un vantaggio particolare, un beneficio speciale incidente in via diretta sull'immobile, comportandone un incremento di valore in rapporto causale con l'esecuzione delle opere di bonifica e con la loro manutenzione;

il vantaggio de quo può essere anche comune a più immobili, o a tutte le proprietà, ma in nessun caso presunto, o desumibile in via indiretta per il solo fatto che altri immobili abbiano tratto il beneficio in questione;

considerato altresì:

l'esistente quanto ricca produzione giurisprudenziale in tema di esigibilità dei contributi consortili sotto il profilo dei presupposti di imponibilità del tributo, si può affermare che è principio ormai pacificamente acquisito che non è sufficiente la mera inclusione dell'immobile nel territorio

appartenente al comprensorio perché si possa presumere il beneficio in favore del contribuente, richiesto dagli artt. 860 c.c. e 10 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215;

che per potere assoggettare a contribuzione detti beni è, invece, necessario che gli stessi, oltre ad essere ricompresi nel perimetro di contribuenza, abbiano o possano potenzialmente conseguire un beneficio particolare dall'esecuzione delle opere di bonifica (in tal senso Corte Cass. Civ. n. 7511 dell'8 luglio 1993). Precisazioni ci vengono offerte dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite che, con la sentenza della n. 8960 del 14 ottobre 1996, sancisce che: 'ai fini della contribuenza, gli immobili devono conseguire un incremento di valore direttamente riconducibile alle opere di bonifica ed alla loro manutenzione. Il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio, pur potendo essere potenziale o futuro perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta. Il vantaggio può essere generale, e cioè riguardante un insieme rilevante di immobili che tutti ricavano il beneficio, ma non può essere generico, in quanto altrimenti sarebbe perduta l'inerenza al fondo beneficato, la quale è assicurata soltanto dal carattere particolare (anche se ripetuto per una pluralità di fondi) del vantaggio stesso. Non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fine di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria; occorre un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica (e con la loro manutenzione). Quindi, il beneficio deve essere diretto e specifico, conseguito o conseguibile a causa della bonifica, e cioè tradursi in una qualità del fondo';

valutato pertanto che:

il beneficio fondiario rappresenta, dunque, sia l'elemento costitutivo dell'obbligazione tributaria, sia il criterio per una corretta ripartizione del relativo onere economico (Corte di Cassazione, sent. 23 marzo 2012, n. 4671);

in sintesi i requisiti di legittimità per l'imposizione consorziale sono che:

l'immobile ricada nel comprensorio consorziale;

che gli immobili traggano benefici concreti dall'esecuzione delle opere di bonifica e dalla loro manutenzione, traducibili in un aumento del valore fondiario;

considerato inoltre che:

non c'è tregua per gli agricoltori siciliani. L'agricoltura siciliana, infatti, vive una crisi profonda e quasi irreversibile. Non passa giorno in cui non ci siano manifestazioni da parte dei lavoratori che denunciano la situazione di stallo completo che vive tutto il comparto. Ai già tanti problemi che vivono i viticoltori e gli olivicoltori della provincia di Trapani, da qualche tempo si è aggiunta anche la tegola dei canoni irrigui. Con l'invio delle bollette si è palesata come un macigno la decisione, di qualche tempo fa, da parte del Consorzio di Bonifica Trapani 1 di aumentare i canoni annui per l'irrigazione;

tale aumento, che per molti agricoltori, appare scellerato ma troverebbe giustificazione, se così si può dire, nel fatto che il Consorzio deve sopperire ai tagli dei contributi disposti dalla Regione. Una spesa ritenuta insostenibile e che non consentirebbe più agli agricoltori di andare avanti con la propria attività;

con riferimento al Consorzio di Bonifica Trapani 1, in particolar modo nella zona del comune di Trapani, Paceco, Castelvetro, Mazara, si rileva:

una esigua a volte inesistente manutenzione ordinaria e straordinaria;
condutture vetuste;

l'erogazione dell'acqua per le irrigazioni, con specifico riferimento a Mazara e Castelvetro, è avvenuta quest'anno solo dal 19 luglio, periodo questo che non permette di operare con tempestività per le irrigazioni di soccorso nella vite e non permette di impiantare colture più redditizie quali ortaggi o piante aromatiche;

l'aleatorietà delle tempistiche di turnazione fra una somministrazione irrigua e l'altra;
elevato costo del contributo consortile, anche rispetto ai servizi erogati;

in alcune zone si rileva, nonostante le richieste di pagamento, anche tramite avvisi di accertamento, la totale assenza dei condotti irrigui;

per sapere quali misure intendono adottare:

al fine di garantire un servizio corrispondente al pagamento del canone;

affinchè i consorzi diminuiscano il canone, considerato che negli ultimi anni, è stato aumentato in maniera esponenziale;

al fine di garantire agli agricoltori, a fronte del pagamento del canone, il servizio di manutenzione/installazione delle condotte irrigue e l'erogazione dell'acqua per permettere l'irrigazione dei campi». (344)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

PALMERI - SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI -
CAPPELLO - DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - TRIZZINO -
PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI - CIANCIO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO -

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'ordinanza n.2983 del 31/05/99 decretava l'Emergenza in Sicilia per lo smaltimento dei Rifiuti Urbani e affidava ai Prefetti la competenza all'emissione delle Ordinanze Contingibili e Urgenti previste dall'art.13 del D.lgs 22/97 e s.m.i., nonché l'individuazione delle discariche per fronteggiare l'emergenza stessa, l'approvazione dei relativi progetti e l'autorizzazione all'esercizio, ai sensi degli art.27 e 28 del Decreto Ronchi;

in virtù della succitata ordinanza, il Prefetto di Messina individuava i siti su cui realizzare le discariche comprensoriali, fra cui anche una nel Comune di Tripi in Contrada Formaggiara;

con provvedimento sindacale n.7357 del 20 novembre 2002 del comune di Tripi, venne affidata alla Tirreno Ambiente Spa attualmente messa in liquidazione, le gestione del modulo primario della discarica di Tripi in c.da Formaggiara, incluse le attività di 'chiusura, messa in sicurezza, sistema finale della vasca principale e successiva gestione post-mortem, per almeno trent'anni dalla data di chiusura';

rilevato che il comma 3 dell'art.12 del D.Lgs 36/2003 precisa che: 'La discarica, o una parte della stessa, e' considerata definitivamente chiusa solo dopo che l'ente territoriale competente al rilascio

dell'autorizzazione, di cui all'articolo 10, ha eseguito un'ispezione finale sul sito, ha valutato tutte le relazioni presentate dal gestore ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera l), e comunicato a quest'ultimo l'approvazione della chiusura. L'esito dell'ispezione non comporta, in alcun caso, una minore responsabilità per il gestore relativamente alle condizioni stabilite dall'autorizzazione. Anche dopo la chiusura definitiva della discarica, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post operativa per tutto il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l'ambiente';

considerato che:

il 14 aprile 2015, durante l'audizione in commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati dichiarava: 'Tripi è veramente una bomba ecologica, molto più a mio giudizio di Mazzarrà Sant'Andrea. Oltre, infatti, ad assistere ormai da tre o quattro anni a una perdita ingente continua di percolato nei torrenti della zona, ci sono ormai un'indagine della procura di Barcellona già definita e in udienza preliminare e una della procura di Messina sui fatti più recenti. A mio giudizio, rispetto a Tirreno Ambiente, è la vera bomba ecologica';

il comune di Tripi, operando in sostituzione della Tirreno Ambiente spa, è già intervenuto con l'ordinanza sindacale n.12 del 2018 nel prelevamento, trasporto e stoccaggio di percolato e acqua di falda per evitare danni all'ambiente, ma non potrà a lungo intervenire in quanto non dispone delle necessarie risorse finanziarie;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per l'individuazione di una soluzione delle problematiche legate all'emergenza della discarica di Tripi in c.da Formaggiara;

se sia già stato presentato il progetto di chiusura definitiva di entrambi i moduli della discarica in c.da Formaggiara ai sensi dell'art. 13 del richiamato D.Lgs 36/03». (346)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

DE LUCA A. - SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI -
CAPPELLO - PALMERI - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - TRIZZINO -
PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI - CIANCIO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO -

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il settore della procreazione medicalmente assistita (PMA) è regolato dalla legge 40/2004 che ne costituisce il quadro indicando diritti, obblighi e doveri per utenti operatori e stabilendo inoltre le specifiche competenze delle Regioni in materia, a cui sono attribuite funzioni legate alle autorizzazioni, agli accreditamenti delle strutture nonché alla generale organizzazione del settore;

considerato che le prestazioni legate alla PMA rientrano oggi nei Livelli essenziali di assistenza (LEA), approvati con Decreto del Consiglio dei Ministri il 12 Gennaio 2017, e che la Regione Siciliana è una delle poche Regioni italiane a non aver in passato inserito esplicitamente le prestazioni di PMA nel sistema sanitario regionale, con apposito nomenclatore ambulatoriale come fatto da altre Regioni, ma includendole in altri gruppi di prestazioni inserite però nei LEA, nonostante il Decreto dell'Assessore Regionale della Salute del 26/10/2012 avesse già inserito nuove modalità per l'erogazione delle prestazioni di PMA;

rilevato che quanto previsto dal Decreto Assessoriale summenzionato ha trovato attuazione solo per un periodo limitato di tempo, specificatamente dal 1° Luglio 2016 al 31 Dicembre 2017, periodo nel quale sono state erogate prestazioni utilizzando il sistema di co-payment, attingendo le risorse finanziarie necessarie in parte dal Fondo, previsto dalla legge 40/2004, erogato dal Ministero della salute, 3.800.000 euro, ed in parte con una integrazione di 1.500.000 euro, messa a disposizione dall'Assessorato regionale alla sanità attingendo alle risorse finanziarie del Fondo Sanitario Regionale (note prot. n. 52041 del 23-06-17, n.54177 del 30-6-17 e n. 59519 del 18-07- 17);

tenuto conto che in data 5/12/2017 il Serv.8 dell'Assessorato della Salute, con nota prot. 91641, informava del contenuto di una nota Ministeriale del 22/11/2017, con la quale il Ministero comunicava, che al fine di assicurare una migliore tutela degli assistiti e in accordo con il Coordinamento della Commissione Salute, veniva stabilito che fino a quando non fosse entrato in vigore il Decreto Ministeriale di fissazione delle tariffe per la specialistica ambulatoriale (allegato 4), sarebbero restati in vigore le disposizioni approvate dalle singole regioni e la possibilità di usufruire delle prestazioni di PMA al di fuori della regione di residenza veniva assicurata solo in conformità a disposizioni regionali;

atteso che dal 1 Gennaio 2018 non esiste nessuna copertura per le coppie Siciliane a differenza di quanto previsto nella nota Ministeriale del 22/11/2017, con la quale si indicava, come già anticipato, alle regioni di proseguire secondo le disposizioni approvate, nel caso di specie proseguire con un ulteriore rinnovamento del sistema del co-payment;

per conoscere se intendano, nelle more della definizione della tariffazione da parte del Ministero della Salute delle prestazioni PMA recentemente inserite nei LEA, riattivare il sistema del co-payment previsto dal D.A n. 2283 del 26/10/2012 dell'Assessore Regionale per la Salute, trovando la necessaria copertura finanziaria, in mancanza delle risorse del Fondo previsto dalla legge 40/2004, attingendo dalle risorse del Fondo Sanitario Regionale, come già precedentemente successo. Tutto ciò al fine di evitare che ai cittadini siciliani venga riconosciuta una prestazione prevista nei LEA ed evitare l'emigrazione sanitaria che comporta delle non indifferenti spese di rimborso a carico del FSR per le prestazioni erogate ai cittadini residenti in Sicilia da strutture sanitarie di altre Regioni».

(88)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA - MARANO - DI CARO - DI PAOLA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI
- ZAFARANA - ZITO

Mozioni**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che:

nel mese di maggio è stato dichiarato il dissesto finanziario del Libero Consorzio di Siracusa;

la situazione di difficoltà finanziaria dei Liberi Consorzi comunali è ascrivibile ai diversi provvedimenti di finanza pubblica con i quali lo Stato ha determinato una drastica riduzione di risorse a favore degli Enti di Area Vasta;

con particolare riferimento al contributo alla finanza pubblica imposto con il decreto legge n. 66 del 2014 ed alla legge di stabilità 2015 (legge n.190 del 2014) il contributo alla finanza pubblica richiesto ai Liberi Consorzi di comuni risulta ormai insostenibile;

la questione dell'aggravamento del prelievo forzoso operato dallo Stato viene anche stigmatizzata nelle relazioni della Corte dei Conti (ex plurimis, Relazione sul Rendiconto generale della Regione siciliana esercizio finanziario 2016) la quale ha rilevato che 'i relativi aspetti problematici che si ripercuotono negativamente sugli equilibri di bilancio delle predette amministrazioni, al punto da comprometterne la concreta funzionalità' di Città metropolitane e liberi Consorzi comunali;

CONSIDERATO che:

le problematiche che hanno condotto al dissesto finanziario del Libero Consorzio di Siracusa appaiono, per quanto premesso, ampiamente riferibili alla generalità dei Liberi Consorzi comunali;

si ritiene di dover intervenire con estrema urgenza, nelle more della definizione del contenzioso tra Stato e Regione Siciliana, quantomeno sulla rinegoziazione degli importi del prelievo forzoso operato dallo Stato,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA

e

L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI

E LA FUNZIONE PUBBLICA

ad esperire ogni possibile iniziativa per la rinegoziazione degli importi del prelievo forzoso operato dallo Stato sui Liberi Consorzi dei comuni, anche mediante l'istituzione di un tavolo di confronto con il Governo nazionale». (120)

**CAFEO - CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO - ARANCIO -
BARBAGALLO - DI PASQUALE - LANTIERI - SAMMARTINO
- CATANZARO - DE DOMENICO**

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art. 9 della Costituzione Italiana stabilisce che 'La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione';

nonostante ciò, oggi in Sicilia impianti eolici industriali invadono zone di grande interesse paesaggistico, naturalistico e agro-pastorale in assenza di chiari e indiscutibili strumenti regolatori che garantiscano, nello stesso tempo, le imprese, per le quali manca la mappatura delle aree idonee, il Paesaggio e i sistemi naturali, per i quali manca la mappatura delle aree non idonee;

CONSIDERATO che:

la legge regionale 29/2015, aveva l'obiettivo preciso di proteggere e difendere il territorio siciliano. Dall'entrata in vigore della L.R. n. 29/2015, avvenuta il 27 novembre 2015, l'Assessorato Regionale all'Energia avrebbe dovuto proporre alla Giunta dei criteri ed una mappatura delle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici superiori 20 Kw, che il Presidente della regione doveva, successivamente, approvare tramite decreto entro e non oltre il 27 maggio 2016;

il Decreto Presidenziale 10 Ottobre 2017, individua i criteri per l'identificazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti industriali di produzione di energia elettrica da fonte eolica, e, in appendice, elenca le aree e i siti non idonei. All'articolo 1 comma 4 del presente Decreto si legge che le aree non idonee 'sono georeferenziate, in ambiente GIS, nel Geoportale Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) curato dal Dipartimento regionale dell'urbanistica con il relativo recepimento dinamico degli elaborati cartografici desumibili dal suddetto SITR e accessibili anche, a mezzo appositi link, nei siti istituzionali dell'Assessorato regionale dell'Energia e degli altri Dipartimenti regionali interessati', peccato che questa mappatura non è mai stata pubblicata in nessuno dei siti istituzionali interessati;

RILEVATO che:

la mappatura delle aree idonee e non idonee, ai sensi della L.R. 29/2015, doveva essere pubblicata entro il 27 maggio 2016, bisogna verificare se la sua mancata pubblicazione ha provocato un pregiudizio all'ambiente, alle vocazioni agricole e turistiche di alcune aree e al paesaggio, vista la conseguente poca chiarezza sui criteri di legge di cui si è tenuto conto nelle procedure degli impianti autorizzati relativi alle istanze presentate dal 27 maggio 2016 ad oggi;

non è più rimandabile la pubblicazione di tale mappatura e l'imposizione di una carta dei vincoli immediata e perfettamente leggibile per poter superare il grave vulnus di legge ad oggi presente nell'iter autorizzatorio di tali impianti;

PRECISATO che:

il Consiglio dei Ministri, il 6 luglio 2018 ha deciso di impugnare l'art 17 della legge della Regione Siciliana n. 8 del 08.05.18. L'art. 17 della suddetta legge prevede la sospensione per 120 giorni del rilascio delle autorizzazioni per gli impianti eolici e fotovoltaici in attesa della compatibilità ambientale attraverso un piano regionale. Si tratta di fatto di una moratoria al fine di verificare,

attraverso un adeguato strumento di pianificazione regionale, gli effetti sul paesaggio e sull'ambiente correlati alla realizzazione di impianti di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica;

il Consiglio dei Ministri ha deciso di impugnare tale articolo perché detterebbe norme che, incidendo sulle autorizzazioni per gli impianti eolici e fotovoltaici, contrasta con il principio di libertà di iniziativa economica di cui all'art. 41 della Costituzione, limitando la libertà di iniziativa economica ambientale;

CONSTATATO che non si può prescindere nel rilascio delle autorizzazioni per gli impianti eolici e fotovoltaici:

dal considerare i criteri oggettivi nell'individuazione delle aree idonee, legati ad aspetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico-culturale, connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio;

dall'individuare le aree particolarmente sensibili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio;

dal considerare gli effetti sul paesaggio connessi alla realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica;

la scelta di sospendere le autorizzazioni rilasciate e in fase di rilascio è stata ripetutamente censurata in sede giurisdizionale;

RITENUTO che:

non si può più concepire la cosiddetta caccia al vento di Sicilia quando questa è a danno di zone di pregio paesaggistico e naturalistico molto adatte all'eolico poiché con caratteristiche di ventosità buone, modus operandi attuato durante i precedenti Governi, ma che potrebbe perdurare senza un piano di tutela per il nostro patrimonio paesaggistico e naturale;

il modello energetico da adottare deve essere fondato su una modalità distribuita della generazione di energia e non sull'incentivazione di mega impianti ad alto impatto ambientale; occorre comunque salvaguardare i valori espressi dal Paesaggio e direttamente tutelati dall' art 9 comma 2 della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla Convenzione europea del Paesaggio (adottata a Firenze in data 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14);

si rende necessario assicurare il coordinamento tra il contenuto dei piani regionali di sviluppo energetico, di tutela ambientale e dei piani paesaggistici per il rispetto e la tutela primaria ambientale, del paesaggio, del Patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale;

occorre individuare obiettivi di protezione incompatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
e per esso

L'ASSESSORE PER L'ENERGIA
E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ',

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO RURALE
E LA PESCA MEDITERRANEA,

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI
E L'IDENTITA' SICILIANA,
e
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a porre in essere una stringente verifica delle autorizzazioni e dello stato dei lavori delle autorizzazioni rilasciate, provvedendo ove necessario alla sospensione delle stesse;

a verificare l'effettivo inizio dei lavori delle autorizzazioni rilasciate dalla pubblicazione del D.P.R. del 10 Ottobre 2017 e a procedere a sospensione motivata in carenza di effettivo inizio dei lavori in attesa della decisione della Consulta;

a motivare su quali norme era basato l'iter autorizzatorio delle istanze presentate dal 27 Maggio 2016, data entro la quale si sarebbero dovuti approvare e pubblicare il decreto attuativo e la mappatura, al 10 Ottobre 2017, data di approvazione del Decreto Presidenziale;

alla urgente definizione e approvazione, nel rispetto della L.R. 29 del 2015, della mappatura delle aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e fotovoltaica, al fine di verificare gli effetti sul paesaggio, sui sistemi naturali e sull'ambiente;

alla definizione di un nuovo piano energetico regionale che incentivi la produzione distribuita di energia da fonti rinnovabili sostituendo la obsoleta visione di produzione dell'energia basata su impianti di grande dimensione e con esteso utilizzo di fonti fossili non rinnovabili;

a verificare la legittimità delle autorizzazioni rilasciate dal 27 Maggio 2016 ad oggi in assenza della mappatura sopra menzionata;

ad accertare eventuali profili di responsabilità per l'eventuale danno erariale procurato». (121)

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - DI PAOLA - CAMPO -
CANCELLERI - SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA
- CAPPELLO - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO
- MARANO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con l'art. 9-bis D.L. 91/2017, come convertito in legge dall'art. 1 L. 123/2017 è stato prescritto il divieto definitivo di commercializzazione di contenitori non biodegradabili non rispondenti alla normativa comunitaria ed alle norme tecniche approvate a livello comunitario;

è necessario individuare misure da introdurre progressivamente al fine di giungere al definitivo divieto di commercializzazione e utilizzo di sacchetti e stoviglie non biodegradabili;

gli obiettivi di sostenibilità trovano applicazione anche nelle categorie della ristorazione e della somministrazione degli alimenti e per il materiale per l'igiene;

CONSIDERATO che:

con l'articolo 11 del D.L. 195/2009, convertito in legge dall'art. 1 L. 26/2000 i costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti debbono trovare integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza;

la normativa italiana e comunitaria prevede l'obbligo del riciclaggio solo per i prodotti in plastica rappresentati in imballaggi con esclusione di piatti, bicchieri e posate di plastica, il cui costo di conferimento è integralmente ricadente sul bilancio contabile dei Comuni e sul bilancio ecologico di tutto il territorio con aumento di emissione di gas serra e aggravamento del processo industriale di smaltimento;

sia lo smaltimento che il recupero debbono trovare giusto equilibrio tra costi e benefici con riduzione dei movimenti dei rifiuti stessi in modo da garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica, secondo criteri che privilegino l'efficacia, efficienza e l'economicità del servizio, nonché il coordinamento con la gestione dei rifiuti;

al fine di promuovere e di soddisfare i necessari criteri del riciclaggio e far sì che lo smaltimento costituisca la fase residuale della gestione dei rifiuti le Amministrazioni debbono provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

VISTO che:

anche al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti, risulta opportuno disciplinare il settore della somministrazione di alimenti e bevande al posto fisso ed itinerante nell'ambito del territorio regionale con il fine di rendere più efficienti ed efficaci le numerose Ordinanze regionali finalizzate a ridurre la quantità di rifiuti in discarica ed aumentare le percentuali di raccolta differenziata;

l'art. 179 D.LGS. 152/2006, in forza del quale le pubbliche amministrazioni sono obbligate a perseguire, nell'esercizio delle proprie competenze, iniziative dirette a favorire in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione di plastica;

VISTA la direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 Aprile 2015 che riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA
E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'**

ad attuare qualsiasi iniziativa utile, anche tramite emanazione di appositi regolamenti, circolari, ordinanze e direttive per giungere ad un'immediata e significativa riduzione dell'uso di bicchieri, piatti e posate di plastica e ad attuare ogni iniziativa utile al fine di incentivare e promuovere le buone pratiche del vuoto a rendere per contenitori in plastica e vetro». (122)

CATANZARO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAFEO -
CRACOLICI - DE DOMENICO - DI PASQUALE - LANTIERI -
LUPO - SAMMARTINO - GUCCIARDI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTI:

l'articolo 144 del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n.152, commi 2 e 3;

il successivo articolo 167, comma 1;

PREMESSO che il tenore letterale della disposizione è talmente chiaro ed inequivoco da non lasciare alcun dubbio sul fatto che dopo aver soddisfatto i bisogni idropotabili della popolazione, occorre privilegiare la destinazione agricola, che assume, pertanto, carattere prevalente;

CONSIDERATO che:

nonostante il numero di dighe in esercizio, la Sicilia vive una costante difficoltà di approvvigionamento idrico dovuta alla prolungata carenza di piogge e a storici ritardi infrastrutturali e gestionali, con gravi ripercussioni su tutto il comparto agricolo;

una delle maggiori problematiche nella gestione degli invasi artificiali è rappresentata dall'interrimento, cioè dal progressivo accumulo di sedimenti che riduce la capacità di invaso e che può limitare la sua funzionalità, sino a precluderla totalmente;

la capacità d'invaso rappresenta una risorsa costosa e non rinnovabile, che diminuisce sensibilmente a causa dell'interrimento e che rischia di perdersi col tempo se non si provvede alla rimozione dei sedimenti;

nel caso di serbatoi per erogazione di acqua per irrigazione, la riduzione della capacità di invaso causata dall'interrimento si traduce in una perdita di produzione agricola direttamente proporzionale;

la deposizione dell'elevato contenuto solido ha una incidenza diretta, oltre che sulla capacità di invaso del bacino, sulla manutenzione, sul costo e sull'efficacia delle opere idrauliche e dei dispositivi meccanici dei serbatoi artificiali;

l'aumento del volume di interrimento incrementa le sollecitazioni sul corpo diga e può anche compromettere la sicurezza e la stabilità della struttura, con la conseguenza che sono state più volte avviate manovre di alleggerimento mediante lo scarico a mare dell'acqua in eccesso;

RILEVATO che:

le modalità con le quali è possibile intervenire per mitigare le problematiche generate dall'interrimento possono essere suddivise in due categorie: la riduzione del materiale d'entrata nel bacino (metodi preventivi) e la rimozione dei materiali accumulati nel bacino (metodi curativi);

le operazioni di rimozione dei materiali depositati nei serbatoi artificiali hanno costi comunque elevati, dovuti sia direttamente all'intervento, sia alla mancata produzione;

poiché l'invaso entra a far parte di un contesto geomorfologico dinamico, la rimozione dei materiali accumulati può essere considerata un intervento risolutivo solo nel breve periodo, sicché per limitare gli interventi curativi ed i relativi costi è necessario cercare di ridurre gli afflussi di sedimenti tramite metodi preventivi;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA'

ad attuare con urgenza le operazioni di svaso, sfangamento e sghiaimento delle dighe esistenti al fine di recuperare la piena capacità degli invasi, aumentando di conseguenza la disponibilità di acqua per gli usi agricoli, secondo quanto previsto nei singoli Piani di Gestione e conformemente alle prescrizioni contenute nel Piano di tutela delle acque;

a privilegiare interventi di tipo preventivo - tramite l'adozione di politiche agricole, forestali e di uso del territorio mirate alla conservazione del suolo ed alla mitigazione dei processi erosivi - volti ad evitare o ridurre quanto più possibile la riduzione del materiale d'entrata nell'invaso, a dispetto di rimedi metodi meramente curativi, adottati solo a seguito dell'interrimento e con ingente danno economico dovuto alla perdita di disponibilità di risorse idriche per gli agricoltori;

ad adottare ogni altra misura idonea ad assicurare che, nell'ipotesi di superamento della linea di guardia, l'acqua eventualmente in eccesso venga erogata alle utenze che ne facciano richiesta per l'uso agricolo». (123)

DI PAOLA - ZAFARANA - CANCELLERI - CIANCIO - DI
CARO - PALMERI - TANCREDI - SUNSERI - ZITO - TRIZZINO
- CAMPO - MARANO - PASQUA - DE LUCA A. -
MANGIACAVALLO - CAPPELLO - SIRAGUSA - PAGANA -
FOTI - SCHILLACI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in seguito al sisma del 13 e 16 dicembre 1990 con epicentro nel golfo di Augusta, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha sospeso gli adempimenti e i versamenti tributari e contributivi per gli anni 1990-1992 per coloro che risultavano residenti prima di tale data nei comuni interessati dal tragico evento, ricadenti nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa, e per coloro che svolgevano, nell'area degli stessi comuni e alla stessa data, un'attività industriale, commerciale, artigiana e agricola, ancorché residenti altrove, limitatamente alle obbligazioni nascenti dalle attività stesse;

l'articolo 138 della legge n. 388 del 2000 ha consentito la sospensione del versamento delle imposte relative al triennio '90-'92 con possibilità di versare l'importo rateizzato;

l'articolo 9, comma 17, della legge n. 289 del 2002, ha consentito il versamento del 10 per cento dei contributi sospesi nel triennio 1990-1992, con possibilità di rateizzazione;

il 9 ottobre 2006 l'Agenzia delle entrate, direzione regionale Sicilia, annunciava, mezzo stampa, l'intenzione di sospendere in autotutela gli effetti delle cartelle di pagamento notificate ai contribuenti interessati dal sisma del 1990;

con numerose pronunce, la Corte di Cassazione ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10 per cento spetta sia a chi non ha ancora pagato, sia a chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, purché l'istanza di rimborso sia stata presentata entro il 31 marzo 2012;

in questo modo è stato ampiamente superato l'orientamento precedente della Suprema Corte che negava il rimborso ai contribuenti che avessero presentato l'istanza di rimborso dopo il 1° gennaio 2005;

le commissioni tributarie di Catania, Ragusa e Siracusa hanno ripetutamente confermato, ad ogni ricorso, quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, ordinando all'Agenzia delle entrate di rimborsare quei contribuenti che avevano instaurato un contenzioso e presentato l'istanza entro i termini previsti;

la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) all'articolo 1, comma 665, ha previsto che i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, che hanno versato imposte per il triennio 1990-1992 per un importo superiore al 10 per cento previsto dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, abbiano diritto al rimborso di quanto indebitamente versato a condizione che abbiano presentato una specifica istanza entro il 1° marzo 2010;

l'articolo 16-octies del D.L. 91/2017 (c.d. Decreto Sud) ha modificato la disciplina, includendo espressamente tra i soggetti che hanno diritto al rimborso anche i titolari di reddito di lavoro dipendente, nonché i titolari di redditi equiparati e assimilati a quelli di lavoro dipendente in relazione alle ritenute subite;

è stato altresì previsto che, qualora l'ammontare delle istanze di rimborso presentate sia superiore alle risorse complessivamente stanziare dalla legge, i rimborsi sono effettuati applicando la riduzione del 50% sulle somme dovute;

inoltre, viene espressamente previsto che una volta esauriti i fondi destinati, non si procederà all'effettuazione di ulteriori rimborsi;

RILEVATO che:

la Corte di Cassazione, con le sue ultime sentenze, ha sancito che la norma introdotta con la legge finanziaria 2015, avente efficacia retroattiva, abbia definitivamente risolto i contrasti applicativi ed interpretativi delle norme precedentemente emanate dal legislatore;

anni di contenziosi legali, giuridici e tecnici si sono conclusi nel 2017 con la conferma, anche legislativa, del diritto ad ottenere il rimborso anche per i lavoratori dipendenti e non solo per i sostituti d'imposta;

CONSIDERATO che:

l'Agenzia delle entrate, con il provvedimento 26 settembre 2017, ha definito le modalità e le procedure per l'erogazione dei rimborsi a favore dei contribuenti siciliani colpiti dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990;

le somme richieste a rimborso (nonché quelle calcolate direttamente dall'Agenzia in funzione delle ritenute subite a titolo di lavoro dipendente e indicate nelle dichiarazioni dei redditi presentate per gli anni 1990, 1991 e 1992) eccedono le risorse finanziarie stanziare, il provvedimento, come stabilito dalla legge, prevede che l'amministrazione effettua i rimborsi con l'applicazione della riduzione del 50% sulle somme dovute;

VISTO che:

secondo ormai consolidata giurisprudenza della Suprema Corte 'in tema di misure di sostegno in favore dei soggetti colpiti dal sisma del dicembre 1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, prevista dall'art. 9, comma 17, della l. n. 289 del 2002, è legittimato a richiedere all'Amministrazione finanziaria il rimborso di quanto già versato a titolo di imposte negli anni 1990, 1991 e 1992, e ad impugnare l'eventuale rifiuto dinanzi al giudice tributario, non solo il soggetto che ha effettuato il versamento (cd. sostituto d'imposta) ma anche colui che ha percepito le somme assoggettate a ritenuta (cd. sostituto d'imposta), atteso che quest'ultimo è il beneficiario diretto del provvedimento agevolativo in questione';

tale principio ha recentemente trovato l'avallo del Legislatore che con la L. n. 123 del 2017, art. 16-octies, comma 1, lett. b), di conversione con modifiche del D.L. n. 91 del 2017, ha modificato la L. n. 190 del 2014, art. 1, comma 665, specificando espressamente che 'tra i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, che hanno versato imposte per il triennio 1990-1992 per un importo superiore al 10 per cento previsto dalla L. 27 dicembre 2002, n. 289, art. 9, comma 17 e successive modificazioni e che hanno diritto, con esclusione di quelli che svolgono attività d'impresa, () al rimborso di quanto indebitamente versato, sono compresi i titolari di redditi di lavoro dipendente, nonché i titolari di redditi equiparati e assimilati a quelli di lavoro dipendente in relazione alle ritenute subite';

nel senso dell'effettiva spettanza del rimborso ai lavoratori dipendenti si è espressa anche l'Agenzia delle entrate nel provvedimento direttoriale, prot. n. 195405/2017 del 26/09/2017, emesso ai sensi del terzo periodo del novellato comma 665 della L. n. 190 del 2014, art. 1, che prevede che 'Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro il 30 settembre 2017, sono stabilite le modalità e le procedure finalizzate ad assicurare il rispetto dei limiti di spesa stabiliti dal presente comma';

il riconoscimento di tale diritto non può essere esercitato in pieno a causa delle risorse inadeguate, ammontanti a 90 milioni di euro complessivi per il triennio 2015-2017;

dopo numerose sentenze, spesso in aperto contrasto fra loro, e una battaglia legale con lo Stato italiano decennale prevale nei cittadini contribuenti siciliani lo sconcerto e lo scoramento,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA

a porre in essere tutte le azioni utili per risolvere definitivamente questa infinita vicenda che vede i contribuenti di Siracusa, Ragusa e Catania, colpiti dal sisma di Santa Lucia del 13 dicembre 1990, inseguire lo Stato italiano, dopo aver intrapreso un contenzioso senza fine, che dura ormai da decenni e che ha visto il contribuente ricorrente vincere diversi ricorsi davanti a numerosi giudici;

ad assumere iniziative utili presso il Governo e il Parlamento italiano al fine di sollecitare l'Agenzia delle entrate ad eliminare gli ostacoli che a volte sembrano meramente strumentali al non ottenimento da parte dei contribuenti dei rimborsi spettanti di diritto, dal momento che tale comportamento non solo si presenta come vessatorio nei confronti di decine migliaia di contribuenti delle tre province siciliane, ma fa anche aumentare notevolmente i costi per lo Stato per spese processuali e legali;

ad interfacciarsi con il Governo nazionale affinché venga rifinanziato, già nella prossima legge di stabilità nazionale, il capitolo di bilancio già attivato, lo stesso venga ulteriormente implementato nonché venga potenziata l'attività degli uffici preposti all'espletamento delle pratiche di rimborso».
(124)

CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE
LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO -
MARANO - PAGANA - PALMERI - SCHILLACI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il settore della procreazione medicalmente assistita (PMA) è regolato dalla legge 40/2004 che ne costituisce il quadro indicando diritti, obblighi e doveri per utenti operatori e stabilendo inoltre le specifiche competenze delle Regioni in materia, a cui sono attribuite funzioni legate alle autorizzazioni, agli accreditamenti delle strutture nonché alla generale organizzazione del settore;

CONSIDERATO che le prestazioni legate alla PMA rientrano oggi nei Livelli essenziali di assistenza (LEA), approvati con Decreto del Consiglio dei Ministri il 12 Gennaio 2017, e che la Regione Siciliana è una delle poche Regioni italiane a non aver in passato inserito esplicitamente le prestazioni di PMA nel sistema sanitario regionale, con apposito nomenclatore ambulatoriale come fatto da altre Regioni, ma includendole in altri gruppi di prestazioni inserite però nei LEA, nonostante il Decreto dell'Assessore Regionale della Salute del 26/10/2012 avesse già inserito nuove modalità per l'erogazione delle prestazioni di PMA;

RILEVATO che quanto previsto dal Decreto Assessoriale summenzionato ha trovato attuazione solo per un periodo limitato di tempo, specificatamente dal 1° Luglio 2016 al 31 Dicembre 2017,

periodo nel quale sono state erogate prestazioni utilizzando il sistema di co-payment, attingendo le risorse finanziarie necessarie in parte dal Fondo, previsto dalla legge 40/2004, erogato dal Ministero della salute, 3.800.000 euro, ed in parte con una integrazione di 1.500.000 euro, messa a disposizione dall'Assessorato regionale alla sanità attingendo alle risorse finanziarie del Fondo Sanitario Regionale (note prot. n. 52041 del 23-06-17, n.54177 del 30-6-17 e n. 59519 del 18-07-17);

TENUTO CONTO che in data 5/12/2017 il Serv.8 dell'Assessorato della Salute, con nota prot. 91641, informava del contenuto di una nota Ministeriale del 22/11/2017, con la quale il Ministero comunicava, che al fine di assicurare una migliore tutela degli assistiti e in accordo con il Coordinamento della Commissione Salute, veniva stabilito che fino a quando non fosse entrato in vigore il Decreto Ministeriale di fissazione delle tariffe per la specialistica ambulatoriale (allegato 4), sarebbero restate in vigore le disposizioni approvate dalle singole regioni e la possibilità di usufruire delle prestazioni di PMA al di fuori della regione di residenza veniva assicurata solo in conformità a disposizioni regionali;

ATTESO che dal 1 Gennaio 2018 non esiste nessuna copertura per le coppie Siciliane a differenza di quanto previsto nella nota Ministeriale del 22/11/2017, con la quale si indicava, come già anticipato, alle regioni di proseguire secondo le disposizioni approvate, nel caso di specie proseguire con un ulteriore rinnovamento del sistema del co-payment,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a riattivare, nelle more della definizione della tariffazione da parte del Ministero della Salute delle prestazioni PMA recentemente inserite nei LEA, il sistema del co-payment previsto dal D.A n. 2283 del 26/10/2012 dell'Assessore Regionale per la Salute, trovando la necessaria copertura finanziaria, in mancanza delle risorse del Fondo previsto dalla legge 40/2004, attingendo dalle risorse del Fondo Sanitario Regionale, come già precedentemente successo. Tutto ciò al fine di evitare che ai cittadini siciliani venga riconosciuta una prestazione prevista nei LEA ed evitare l'emigrazione sanitaria che comporta delle non indifferenti spese di rimborso a carico del FSR per le prestazioni erogate ai cittadini residenti in Sicilia da strutture sanitarie di altre Regioni». (125)

FOTI -CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLLO -
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 3.02.1997, il Centro Chirurgico Ambulatoriale Villa Maria s.r.l. (di seguito e per brevità Villa Maria) otteneva dal Comune di Messina l'autorizzazione sanitaria per l'esercizio dell'attività di poliambulatorio medico-chirurgico ai soli fini igienicosanitari, salve le altre licenze od autorizzazioni che per disposizioni di legge o di regolamenti dovessero essere conseguite, ai sensi degli artt.li 193 e ss. T.U.L.L.S.S n. 1265/1934 e dell'art. 23 D.P.R. n. 854/1955;

in data 2.09.2002, l'A.U.S.L. n. 5 di Messina autorizzava Villa Maria all'esercizio di un presidio privato di day surgery nei locali siti in Messina []: circostanza confermata dal medesimo Ente con comunicazione 26.11.2002;

con l'entrata in vigore del D.A. n. 890/2002 del 17.06.2002 (pubblicato sulla GURS n. 29 del 28.06.2002) e del D.A. n. 463/2003 del 17.04.2003, Villa Maria - dopo aver consolidato i requisiti tecnici idonei all'esercizio dell'attività di day surgery, previsti con i suindicati D.A. - con comunicazione 8.06.2004 otteneva dall'Assessorato Salute il rilascio dell'autorizzazione regionale, ex art. 2 D.A. n. 463/2003 del 17.04.2003;

del pari, l'A.U.S.L. attribuiva a Villa Maria le credenziali per l'esercizio dell'attività sanitaria nella forma ambulatoriale, nonché in quella di day surgery, essendo la struttura sanitaria già realizzata, completa di dotazioni tecnologiche ed in esercizio per la specifica attività chirurgica dal 3.02.1997 e non comportando il nuovo provvedimento (ovvero il provvedimento 2.09.2002, attraverso cui si autorizzava la società all'esercizio di un presidio privato di day surgery) né una trasformazione né un ampliamento dell'attività, ai sensi dell'art. 12 D.A. del 17.06.2002, n. 890. Tutto ciò risultava anche dalla GURS 7.12.2006, n. 56, nella quale Villa Maria veniva ricompresa nell'elenco delle strutture sanitarie private formalmente ammissibili in regime di ricovero a ciclo continuativo e diurno per acuti. Con D.A. 25.01.2007, le veniva altresì assegnato il Codice Azienda USL n. 105, ed il Codice Centro Day Surgery, n. 190601;

dopo essere stata regolarmente inserita nell'elenco delle strutture sanitarie ammissibili all'accreditamento istituzionale, in data 28.05.2007, dopo aver ottenuto lo status giuridico di soggetto autorizzato e preaccreditato per l'esercizio dell'attività di day surgery in ambito di chirurgia oculistica e dopo aver sottoscritto la convenzione con l'A.U.S.L. per l'erogazione dei servizi sanitari in ordine all'espletamento della suddetta attività medico-chirurgica ambulatoriale, con comunicazione 13.08.2007, l'Assessorato Salute confermava l'inizio dell'attività di Day Surgery in regime di preaccreditamento, al momento limitatamente alla branca specialistica di Oculistica, con decorrenza dal 20 Agosto 2007, includendola nell'elenco delle strutture che avevano superato positivamente le verifiche dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per il suddetto accreditamento, come da D.A. 30.11.2007;

con nota 31.01.2008, l'Assessorato considerato che [] l'autorizzazione sanitaria è stata rilasciata (a favore di Villa Maria) oltre i termini previsti dal D.A. n. 890/92 (rectius D.A. n. 890/2002) e dall'art. 4 del D.A. n. 5882/05 e, comunque, in difformità alle prescrizioni previste dall'art. 6 del D.A. n. 890/02, per un verso, comunicava l'esclusione della struttura [] dall'elenco delle strutture sanitarie

che hanno superato positivamente le verifiche dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi per l'accreditamento istituzionale dell'Azienda U.S.L. n. 5 di Messina; per altro verso, invitava il Direttore generale dell'Azienda U.S.L. 5 di Messina a revocare con immediatezza l'autorizzazione sanitaria prot. n. 11252 del 2 settembre 2002, indebitamente rilasciata e, comunque, ad interrompere l'eventuale rapporto convenzionale; infine, paventava la recuperabilità delle somme impropriamente erogate. Con nota 20.02.2008, anche l'A.U.S.L. revocava qualsiasi rapporto convenzionale sorto inter partes. In tale prospettiva, Villa Maria adiva l'Autorità Giudiziaria per la tutela dei propri diritti, impugnando il suindicato provvedimento 31.01.2008. Con sentenza n. 667/2011 del 22.03-7.04.2011, il Tar Sicilia respingeva le domande di Villa Maria e negava l'accreditamento per gli interventi chirurgici in forma di day surgery, assumendo che:

[] non è sufficiente il possesso di una autorizzazione sanitaria per l'esercizio di una qualsiasi prestazione sanitaria, ma è necessario che l'autorizzazione sia relativa alla specifica attività in ragione della quale si ritiene di avere diritto ad assumere lo status di soggetto pre-accreditato;

il centro ricorrente aveva ottenuto l'autorizzazione sanitaria, quale ambulatorio chirurgico fin dal 1997 - e quindi prima dell'adozione del D.A. n. 890/2002 - ma tale autorizzazione non comprendeva l'attività di Day Surgery, che invece è stata richiesta, per la prima volta, nel luglio 2002, e rilasciata nel successivo settembre, e pertanto oltre la data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002;

il centro ricorrente non ha i requisiti richiesti per ottenere l'accreditamento istituzionale in considerazione delle disposizioni dettate con i decreti assessoriali n. 890/2002 e n. 5882/2005;

con sentenza n. 594/2012, il CGA respingeva l'appello proposto da Villa Maria ritenendo l'autorizzazione posseduta dalla società sin dal 1997 per chirurgia ambulatoriale, non equivalente a quella di day surgery e non spettante l'accreditamento per day surgery in quanto proposta fuori il termine stabilito, ovvero oltre la data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (28.06.2002);

tali statuizioni sono state rese in violazione della normativa comunitaria in tema di antitrust, in quanto il D.A. n. 890 del 17.06.2002 e ss.mm., prevedeva sì la possibilità di ottenere in capo alle strutture sanitarie che svolgessero attività chirurgica in day surgery, l'accreditamento istituzionale solo se in possesso della relativa autorizzazione sanitaria, quantomeno sino al momento della data di pubblicazione dello stesso (ovvero entro il 28.06.2002): ma tale disposizione è stata pacificamente ritenuta dalla giurisprudenza europea (ed ora anche domestica) contraria ai principi comunitari in tema di libera concorrenza e circolazione nel mercato (in questo caso, sanitario), poiché creava un illegittimo recinto chiuso, non permettendo l'accesso a nuovi soggetti;

segnatamente, la decisione n. 594/2012 del CGA si fonda sull'unico presupposto in ordine al quale Villa Maria non avrebbe avuto i presupposti idonei a ottenere l'accreditamento istituzionale per l'esercizio dell'attività chirurgica in ambito di day surgery, non già per l'assenza dei relativi requisiti all'uopo richiesti e, per di più, mai disconosciuti dall'Ente Regionale, bensì perché l'autorizzazione sanitaria le sarebbe stata rilasciata esclusivamente in un tempo cronologicamente successivo alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero dopo il 28.06.2002);

pertanto, Villa Maria depositava istanza volta ad ottenere una nuova autorizzazione sanitaria per day surgery, nonché il relativo accreditamento istituzionale: il tutto nuovamente negato dall'Assessorato Salute, con provvedimenti prot. 29953 del 27.03.2013 e prot./Area Int. 5/n. 30823 del 2.04.2013 ed entrambi impugnati avanti il Tar Palermo;

in data 25.03.2013, Villa Maria presentava nuova ed ulteriore istanza di autorizzazione sanitaria per day surgery, nonché di (ri)accreditamento all'esercizio dell'attività in ambito oculistico nella

forma del day surgery; ma in data 14.05.2013, ancora permettendo la normativa comunitaria, l'Assessorato respingeva le richieste;

medio tempore, in virtù dell'intervenuta nuova giurisprudenza consolidatasi sul punto e alla riapertura dei termini per l'accreditamento istituzionale, Villa Maria proponeva altra nuova istanza, respinta dall'Assessorato, a cui seguiva la relativa impugnazione avanti l'Autorità Giudiziaria;

ritenuto che:

la normativa in esame e sopra riferita (D.A. n. 890 del 17.06.2002), pone una evidente barriera temporale di ingresso al singolo nel mercato regionale (nella fattispecie in esame, quello medico-chirurgico in ambito oculistico e con la modalità di day surgery): sulla base di tale disposto, l'accesso di qualsiasi nuovo soggetto statale e/o privato risulta irrimediabilmente precluso successivamente alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero dopo il 28.06.2002);

per effetto della disposizione in esame, nel mercato dei servizi sanitari in day surgery, possono in via del tutto pregiudizievole operare solamente le strutture in esso già presenti e con autorizzazione sanitaria ottenuta in un momento antecedente rispetto alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero entro il 28.06.2002);

il Tar Sicilia (n. 874/2011 del 1.04- 6.05.2011), ponendo a mente il consolidato orientamento giurisprudenziale in tema, sancito dalla Corte di Giustizia (sentenza 16.05.2006, in causa C-372/04, Watts; sentenza 21.09.1999, Albany International, Brentjesn e Maatschappij; sentenza 16.11.1995, in causa C244-94, F.F.S.A.), ha affermato che una simile preclusione (temporale), peraltro, non appare giustificata da alcuna ragionevole esigenza e, per di più, in palese contrasto con i dettami fondamentali di trasparenza, obiettività e proporzionalità (e, come ricordato dalla sentenza n. 1891/2010 del T.A.R. Lombardia, da elementi di concorrenzialità) in capo alla Pubblica Amministrazione; ed ancora che tale disposizione osta all'applicazione dell'art. 3, comma 3, del Trattato sull'Unione Europea e degli artt.li 3, paragrafo 1, lett. b), 116 e 117, paragrafo 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, relative alla tutela della libertà di concorrenza; e poi, che la preclusione imposta dalla normativa del D.A. n. 890/2002, altro non può che rappresentare una irragionevole chiusura al mercato dei servizi sanitari per tutti gli operatori economici estranei a tale mercato alla data fissata (ovvero alla data di pubblicazione del suddetto D.A., 28.06.2002);

tale normativa configura una situazione di oligopolio, contraria ai dettami di carattere europeo in ordine all'apertura del mercato interno e alla definizione delle relative regole sulla concorrenza. L'accesso al mercato delle prestazioni (esercizio dell'attività medico-chirurgica di oculistica nelle modalità di day surgery) a carico del S.S.R. viene così dalla stessa Regione arbitrariamente limitato alle strutture già accreditate con il S.S.R. per la stessa tipologia e con la stessa A.S.P. alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (28.06.2002), con inevitabile e conseguente irragionevole compartimentazione del singolo mercato di servizi sanitari;

l'inserimento di una barriera all'accesso al relativo mercato, estranea alla tutela degli interessi pubblici tutelati dai richiamati istituti, è strutturalmente contraria alle regole europee, come recentemente ricordato dalla Corte Cost. nella sentenza n. 180/2010;

la disciplina di cui al D.A. n. 890/2002, risulta in contrasto anche con quella della libera prestazione dei servizi, di cui all'art. 26, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea;

la giurisprudenza della Corte di Giustizia ha da sempre censurato una normativa nazionale che prevedesse nei confronti dei soggetti sia pubblici che privati una preclusione assoluta su base temporale, come del resto si è verificato nel caso di specie (pronuncia 16.05.2006, in causa C-372/04, Watts);

nell'ultimo periodo è venuta a consolidarsi una nuova giurisprudenza a mente della quale la mancata riapertura dei termini dell'accreditamento crea illegittimo recinto chiuso degli operatori già esistenti nel mercato ai quali viene riservato l'eventuale implemento delle prestazioni che possono essere erogate (Tar Palermo n. 350/2013, del 29.01-14.02.2013; n. 874/2011, del 6.05.2011);

preso atto che:

medio tempore sono state pubblicate le sentenze aventi ad oggetto i provvedimenti in precedenza impugnati da Villa Maria (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015) secondo cui si è delineato in modo unitario il regime dell'accreditamento dei professionisti privati o strutture, che devono previamente ottenere le autorizzazioni all'esercizio delle specifiche attività, ai sensi dell'art. 8 ter del D.Lgs. n. 502/1992 e ss. mm., una volta conseguite le quali si può ambire all'accreditamento, ex art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e ss. mm. (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 167 del 21.01.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

l'accreditamento istituzionale non è dipendente unicamente dalla indefettibile verifica dei requisiti tecnici richiesti, ma è altresì subordinato alla compatibilità con la programmazione sanitaria regionale, che può evidentemente non tenere conto delle disponibilità finanziarie esistenti (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 167 del 21.01.2015; Cons. St., n. 3219 del 20.06.2014);

in sede di programmazione sanitaria regionale, si è ribadito che l'Amministrazione è tenuta a fissare un contingente massimo di prestazioni accreditabili, raggiunto il quale gli accreditamenti (e solo quelli, non anche la concessione dell'autorizzazione sanitaria, nel caso di specie di day surgery) debbono essere bloccati solo, però, in via del tutto temporanea (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; Cons. St. n. 2527/2013);

l'autorizzazione sanitaria per day surgery (acquisita nel settembre 2002) non potesse essere presa in considerazione ai fini del particolare accreditamento richiesto per detto specifico ambito e tale circostanza non postula affatto che, in forza di una pregressa autorizzazione sanitaria (del 1997 rilasciata dal Comune di Messina) la struttura possa chiedere ed ottenere, dopo la conclusione del procedimento di accreditamento istituzionale, di derubricare l'originaria domanda per ottenere l'accreditamento per la sola chirurgia ambulatoriale: ciò non impedisce alla struttura, alla luce della giurisprudenza comunitaria sopra richiamata recepita anche dall'Autorità Giudiziaria nazionale, di presentare una nuova richiesta per il rilascio dell'accreditamento per chirurgia ambulatoriale e/o per day surgery, in ossequio al D.Lgs. n. 502/1992 e successive ulteriori modificazioni (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015);

con la sentenza 167/2015 cit. (richiamando, per altro, le pronunce con le quali sono state già riconosciute non conformi ai principi comunitari le disposizioni regionali che limitavano di fatto la

possibilità per i già accreditati di addivenire alla contrattualizzazione con l'Amministrazione) ha ribadito l'esigenza di non ingessare, a tempo indeterminato, l'intero settore, creando delle vere e proprie rendite di posizione che determinano ingiustificati privilegi, non funzionali all'esigenza del servizio sanitario, oltre che platealmente in contrasto con i principi di parità di trattamento tra i soggetti potenzialmente interessati ad inserirsi nel settore, di libertà di iniziativa economica e di efficienza dell'amministrazione; principi tutti di rilievo costituzionale e comunitario (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

si è riconosciuto necessario che

l'Amministrazione predisponga quanto necessario per rendere più fluidi i flussi, in entrata ed in uscita, tra gli accreditati e coloro che aspirano ad esserlo, (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015); inoltre, che la sentenza della Corte Cost. n. 361 del 7.11.2008 ha statuito che l'ingresso di nuovi operatori privati, in possesso dei requisiti per l'accredimento, non può essere bloccato a tempo indeterminato (ed in continuità con i principi affermati dalla Consulta si pone la sentenza del Consiglio di Stato n. 2527/2013, che ritiene accettabile il blocco degli accreditamenti disposto dalla lett. u del comma n. 796 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 solo in quanto avente carattere temporaneo) (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015); infine, che il necessario punto di raccordo tra le varie disposizioni di legge dettate in materia ed i principi costituzionali e comunitari (che non possono essere disattesi) deve partire dal presupposto che non esiste alcuna disposizione di legge secondo la quale l'accredimento con il S.S.N. debba necessariamente essere a tempo indeterminato (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

l'ambito dei soggetti privati che operano per conto del S.S.N. non può costituire un sistema chiuso, con inammissibili rendite di posizione, ma debba consentire l'apertura ad altri operatori del settore, in condizioni di effettiva parità e con il superamento dei rigidi recinti per l'accesso al sistema da parte di nuovi operatori, ferme le esigenze di programmazione da parte dell'Amministrazione (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

atteso che dalle ultime pronunce sopra esaminate, emerge, per un verso, la difformità rispetto ai principi giuridici comunitari e nazionali di un sistema chiuso caratterizzato da preclusioni anche di carattere temporale, in merito all'accredimento delle strutture sanitarie per day surgery; per altro verso, la possibilità in capo a Villa Maria di richiedere una nuova autorizzazione sanitaria per day surgery, accertata la perdurante sussistenza dei requisiti ex lege previsti da parte dell'Ente in capo alla struttura medesima; infine, come è nell'esercizio del potere di programmazione e di approntamento di un meccanismo di flessibilità in entrata, da parte dell'Amministrazione, che le aspettative di tutti gli operatori privati, compreso quello di Villa Maria, potranno trovare riscontro. Il Giudice Amministrativo ha accertato la contrarietà ai principi giuridici comunitari della sussistenza di un barriera temporale di accesso nel settore dell'accredimento istituzionale (per day surgery) - principio che costituiva l'erroneo [e, comunque, normativamente superato] impianto della sentenza n. 594/2012 del CGA;

per sapere:

se l'Autorità Giudiziaria amministrativa abbia riconosciuto che l'accredimento delle strutture sanitarie - previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni - non possa essere soggetto ad alcuna barriera temporale (il cosiddetto recinto chiuso), in modo tale da evitare il verificarsi di vere e

proprie rendite di posizione che determinerebbero ingiustificati privilegi, non funzionali all'esigenza del servizio sanitario, oltre che platealmente in contrasto con i principi di parità di trattamento tra i soggetti potenzialmente interessati ad inserirsi nel settore, di libertà di iniziativa economica e di efficienza dell'amministrazione;

se l'amministrazione regionale ritenga di dover predisporre quanto necessario per rendere fluidi i flussi, in entrata ed in uscita, tra gli accreditati e coloro che aspirino ad esserlo;

se l'ingresso di nuovi operatori privati nell'ambito sanitario possa essere bloccato a tempo indeterminato, stante l'assenza anche di una norma ad hoc che possa prevedere un tale stallo;

perché, ad oggi, l'amministrazione sanitaria siciliana continui a mantenere bloccati gli ingressi di nuove strutture, in possesso dei requisiti necessari, come ad esempio Villa Maria, nell'ambito dell'accREDITAMENTO istituzionale (S.S.R. e/o day surgery), nonostante le plurime sentenze che hanno censurato un tale tipo di condotta;

la motivazione in base alla quale, ad oggi, presentando una nuova, autonoma e distinta (dai fatti pregressi) richiesta per l'accREDITAMENTO istituzionale (SSR e/o day surgery), essa non sia stata presa in considerazione;

quali modalità dovrebbe attualmente seguire una struttura sanitaria, in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge, come ad esempio Villa Maria, per ottenere l'accREDITAMENTO istituzionale (S.S.R. e/o day surgery)». (13)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - CAMPO - DE LUCA A. - DI
CARO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SUNSERI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il complesso progettato da Ernesto Basile al Papireto nel 1911, conosciuto come Ex Sanatorio, è un edificio in stile liberty, circondato da un lussureggiante giardino, sito nella Città di Palermo in Corso Alberto Amedeo; l'immobile, originariamente adibito a Sanatorio antitubercolare, rappresentava un importante presidio dell'Asl;

come appreso da notizie per mezzo stampa, negli anni successivi, la struttura in oggetto, di proprietà dell'A.R.N.A.S. (Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione - Civico Di Cristina Benefratelli), ha poi ospitato il Centro Amazzone, struttura che grazie al lavoro volontario coniuga arte e salute, rivolgendo le sue attività alle donne che hanno, o hanno avuto, il cancro al seno;

in seguito al trasferimento in altra sede del suddetto Centro, l'immobile è stato svuotato e abbandonato, nonché successivamente occupato abusivamente e, a seguito di ciò, sembra siano state

apportate all'interno dell'edificio delle trasformazioni rispetto allo stato originario, ovvero ricavati tre appartamenti con relativi ingressi indipendenti;

rilevato che:

nella città di Palermo vediamo la sola presenza di 25 asili nido pubblici, che di fatto non riescono a rispondere alle necessità delle famiglie palermitane, causando numerosi disagi alle stesse; secondo notizie apprese per mezzo stampa, infatti, un bambino su due non rientrerebbe nelle graduatorie, costringendo i genitori a rivolgersi a strutture private;

la sopra menzionata carenza di strutture pubbliche persiste ormai da anni e sembra riguardare in particolar modo il Centro Storico della città, quindi la I Circoscrizione, dove si registrano 2 sole strutture pubbliche adibite allo scopo, motivo per cui risultano attualmente in programma incontri pubblici, tra le istituzioni locali e gli abitanti della zona interessata, per affrontare la problematica sopra esposta;

considerato che:

con Decreto, 11 gennaio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - GURS - in data 16 Febbraio 2018, relativo al PO FESR 2014- 2020, viene approvato l'Avviso per la manifestazione di interesse a presentare progetti per Interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compresa la fornitura delle relative attrezzature e arredi, da adibire a nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia e a centri di aggregazione per minori e centri educativi diurni rivolti a popolazione di fascia di età 4-18 anni;

il sopra citato Avviso pubblico promuove la manifestazione di interesse alla presentazione di progetti da parte dei Comuni della Regione siciliana e loro associazioni/Consorzi/Unioni, anche associati con altri enti pubblici, ad esclusione delle 18 Città Polo individuate nelle Agende urbane, fra cui la città di Palermo, alle quali è riservata la specifica procedura relativa alla quota territorializzata;

allo stato attuale, risulta che l'Ex Sanatorio sia stato recentemente sgomberato dagli occupanti; motivo per cui non risultano esserci ulteriori ragioni ostative al recupero dello stesso;

per sapere se:

l'attuale Governo sia a conoscenza della situazione in cui versi l'ex sanatorio Basile al Papireto, nonché della sopra riportata carenza di asili nido nella Città di Palermo;

l'ex Sanatorio risulti attualmente fra gli immobili di proprietà dell'A.R.N.A.S. (Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione - Civico Di Cristina Benefratelli);

non si ritenga opportuno porre in essere le azioni necessarie, in sinergia con l'Amministrazione comunale, al fine di riqualificare la struttura in oggetto, nonché adibire la stessa ad asilo nido, quindi, valorizzando l'immobile di indiscutibile pregio e fornendo, al tempo stesso, un servizio utile alla comunità». (87)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE
LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA ANGELA FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI -
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il personale precario c.d. contrattista amministrativo, nonché il personale sanitario, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, assistenti sociali, tecnici di radiologia, etc. rappresenta circa il 33% della forza lavoro dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo che da diversi anni contribuisce al raggiungimento di risultati economici rilevanti ed ha garantito in maniera eccellente i livelli essenziali di assistenza con grande spirito di abnegazione;

il comma 14 dell'art. 20 del D. Lgs. 75/2017 (Legge Madia), richiamando i commi 3 e 4 dello stesso articolo, integrato dalla circolare applicativa n. 3/2017 al punto 3.2.10, stabilisce che le Regioni a Statuto Speciale possano storicizzare le somme in capo alla Pubblica Amministrazione che deve procedere all'assunzione dei lavoratori contrattisti ex LSU;

la circolare testé menzionata individua inoltre le risorse finanziarie nei limiti della spesa già sostenuta e senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica destinate a favorire assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori interessati, a condizione che le medesime amministrazioni siano in grado di sostenere a regime la relativa spesa;

considerato che:

con il D.A. 1380/2015 pag. 19 (in attuazione al D.M. 29/08/1988, D.M. 70/2015 c.d. Balduzzi) si è ottenuto l'istituto della massa unica finanziaria comprensiva del personale contrattista e con L.R. 27/2016 si sono storicizzate dette somme, congelandole nella quantità e nel numero delle ore per garantire il diritto al personale contrattista dello stesso trattamento in godimento al 31/12/2015, in forza all'Amministrazione di appartenenza;

la legge regionale n. 27/2016 prevede che all'art. 3 comma 18 l'assunzione presso la Società Regionale RESAIS, in un'area speciale transitoria ad esaurimento a tempo indeterminato (con contratto a 36 ore Categoria B o Bs secondo quanto in godimento al 31/12/2015) per tutti i dipendenti che per limiti imposti dal Governo Nazionale sono da considerarsi fuori Dotazione Organica;

preso atto della succitata legge regionale, l'Assessorato Regionale della Salute, al fine di avviare le procedure per la stabilizzazione del personale contrattista, ha immediatamente formulato la nota prot./servizio1/n. 84623 dell'08.11.2017 coinvolgendo La Società Regionale RESAIS, dichiaratasi disponibile per concordare i termini della stabilizzazione utilizzando le disponibilità economiche già storicizzate dalle ASP e Aziende Ospedaliere;

rilevato che ad oggi non sembrerebbe espletato il recepimento della Legge Madia per l'assunzione in sovrannumero presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo grazie all'unificazione della massa finanziaria recepita dalla Direzione Generale;

atteso che le Aziende Ospedaliere di altre Regioni (si consideri l'ASL di Lecce e l'Asl di Foggia) hanno già provveduto ad avviare un piano di Stabilizzazione del personale a tempo determinato del ruolo medico, tecnico professionale, infermieristico, applicando già di fatto l'art 20 del D.Lgs 75/2017;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto in premessa e in particolare, se si siano già attivati per autorizzare le Aziende Ospedaliere ed ASP di tutto il territorio siciliano con a far rientrare nelle proprie Dotazioni Organiche il personale contrattista ex LSU, in deroga alle normative regionali ed in particolare al Decreto dell'Assessorato Regionale della Salute Siciliana n. 1380/2015;

le azioni concrete che intendano porre in essere al fine di realizzare la stabilizzazione del personale contrattista che, pur facendo parte di un'apposita area speciale transitoria ad esaurimento, continuerà a svolgere la propria attività lavorativa presso le Aziende di riferimento nell'attesa del determinarsi del fabbisogno di organico che ne consentirà in maniera graduale od in un unico blocco l'immissione nella dotazione organica di ciascuna Azienda;

se non si consideri, come più volte richiesto dalle OO.SS, l'eventualità che l'Assessorato in indirizzo autorizzi lo sfioramento del tetto fissato al 14% calcolato sull'intera dotazione organica imposto con D.A. 1380/2015 affinché il personale contrattista amministrativo possa rientrare nella propria dotazione organica per porre fine alla reiterata mortificazione e alla vulnerabilità giuridica cui questi soggetti sono esposti». (102)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'impianto di potabilizzazione della diga Ancipa, situato in contrada Calamaro, sorge nei territori dei comuni di Troina (En) e Cesarò (Me), tra la roccia di Mannia e quella d'Ancipa, e sbarra il corso del torrente Troina, affluente di sinistra del fiume Simètò, dando origine all'omonimo serbatoio (chiamato anche lago Sartori), avente una capacità utile di regolazione di 27 milioni di metri cubi;

rilevato che:

da notizie di stampa si è appreso che, il 20 febbraio u.s, l'Asp di Enna ha effettuato un primo prelievo presso il rubinetto di via Umberto sito nel Comune di Nicosia, in seguito al quale, riscontrando tracce di alluminio, ha invitato il Sindaco ad emettere un'ordinanza con divieto assoluto d'uso dell'acqua a fini potabili, con decorrenza immediata e fino a nuova disposizione;

in seguito a ciò, dopo una prima ordinanza del 17 febbraio che già vietava l'uso dell'acqua a fini potabili in contrada Crociate, con un'ulteriore ordinanza - ottemperando a quanto

richiesto dall'ASP di Enna il 21 febbraio - lo stesso Sindaco ha esteso il divieto anche nelle zone di via Umberto, via 4 Novembre, via Roma, viale Vittorio Veneto, via Bonomo, via Pozzetto, piazza Marconi e via del Tribunale;

dopo ulteriori analisi sui prelievi effettuati il 26 febbraio, l'Asp di Enna ha nuovamente comunicato la presenza di alluminio riscontrandone - dai risultati ricevuti il 1 marzo c.a. - una concentrazione superiore al limite previsto dal D.lgs n.31 del 2001 (200 microgrammi per litro) e quindi superiore al limite consentito;

in conseguenza di questa comunicazione, il sindaco di Nicosia (unitamente a quello di Troina) ha emanato una nuova ordinanza di divieto assoluto dell'uso dell'acqua a fini potabili per tutto il territorio, formalizzando contestualmente in Giunta la richiesta di affidamento di un incarico legale per procedere contro Siciliacque S.p.A., responsabile della potabilizzazione degli invasi idrici, per i ripetuti disagi creati alla cittadinanza;

considerato che:

la situazione, più che sotto l'aspetto dei disagi arrecati alla popolazione, preoccupa maggiormente sotto il profilo sanitario, avuto riguardo del pericolo che l'alluminio costituisce per la salute dei cittadini;

l'alluminio, infatti, è particolarmente tossico per il sistema nervoso, e genera una serie di sintomi che possono includere disturbi del sonno, nervosismo, instabilità emotiva, perdita di memoria, mal di testa, e compromissione, potendo inoltre provocare dolori muscolari, disturbi del linguaggio, anemia, problemi digestivi, diminuzione della funzionalità epatica, coliche renali e compromissione della funzionalità renale;

per sapere se intendano verificare le circostanze sopra descritte e, qualora riscontrate, quali iniziative intendano assumere, presso la Sicilia Acque Spa (della quale peraltro la Regione risulta essere nel Consiglio di amministrazione) al fine di scongiurare la situazione di pericolo alla quale sono sottoposti i cittadini di Nicosia e Troina». (118)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

PAGANA - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 3:

Risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 2

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato della Salute
Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
SEGRETERIA TECNICA

Prot. /gab. 52135

Palermo, 06-07-2018

Oggetto: Interrogazione n. 102 dell'On.le Figuccia Vincenzo – Chiarimenti urgenti in merito al personale contrattista precario ex LSU dell'ASP di Palermo.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO
Prot. n. 005495 Class. AULAPG
Data 09 LUG 2018 L'addetto *ce*

Alla Presidenza della Regione
Ufficio di gabinetto
Palazzo d'Orleans
Palermo

Alla Segreteria Generale della
Presidenza della Regione
AREA 2 – U. O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana
Palazzo d'Orleans
Palermo

In riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, attribuita allo scrivente con ~~delega presidenziale~~ prot. 21585 del 20/4/2018, con la quale, in sintesi, l'On.le interrogante chiede di conoscere se sono state autorizzate le stabilizzazioni del personale contrattista ex lsu in servizio presso l'Azienda sanitaria di Palermo secondo le modalità previste dalla Legge Madia, nonché i provvedimenti per il graduale inserimento di detto personale all'interno delle dotazioni organiche aziendali e se è intenzione di questa Amministrazione consentire lo sfioramento del limite percentuale di personale amministrativo fissato dal D.A. 1380/2015 nella misura massima, per le Asp, del 14%, al fine di consentire l'inserimento dei predetti lavoratori precari da diversi decenni nei ruoli aziendali, si rappresenta quanto segue.

La questione prospettata, concernente il personale contrattista proveniente dal bacino degli LSU in servizio presso l'ASP di Palermo, è stata oggetto di analisi e approfondimenti alla luce del quadro normativo di riferimento, statale e regionale, nonché della lettura dei provvedimenti assessoriali inerenti l'organizzazione delle Aziende del SSR emanati nel tempo anche attraverso le previste forme di partecipazione sindacale, e la necessaria condivisione dei Ministeri affiancanti (Salute ed Economia).

Le analisi condotte hanno evidenziato l'impossibilità di consentire, sin d'ora ed in un'unica soluzione, l'inserimento nella dotazione organica dell'Asp di Palermo di tutto il bacino dei lavoratori interessati (pari a circa 650 unità appartenenti a differenti profili professionali di cat. da A a D del comparto), in quanto si porrebbe in palese contrasto con le previsioni di cui al D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii. e delle linee di indirizzo per la definizione delle dotazioni organiche adottate con D. A. 1380/2015.

Giova rammentare che le pubbliche amministrazioni (in esse comprese le Aziende sanitarie), possono procedere alla stabilizzazione del personale socialmente utile, previa individuazione dei posti disponibili in dotazione organica, prevedendo la copertura dedicata di unità di personale secondo le percentuali previste per legge e nei limiti di spesa per il personale, fermo restando che l'Azienda di riferimento dovrà fare fronte al conseguente costo con oneri a carico del proprio bilancio aziendale e, comunque, nei limiti del tetto di spesa del personale fissato dal D. A. 1380/2015.

Tale decreto assessoriale, prevede una serie di indicatori, vincoli e criteri dettagliati per la definizione delle dotazioni organiche delle Aziende sanitarie, elaborati a suo tempo con il coinvolgimento delle OO.SS. del comparto sanità nelle forme di partecipazione previste dalla contrattazione collettiva, e approvato dai Ministeri affiancanti (Salute ed Economia e Finanze).

Lo sfioramento del limite percentuale ipotizzato per far conseguire l'inserimento di detto personale nella dotazione organica aziendale sarebbe molto consistente e tale da creare un forte disequilibrio rispetto alle previsioni di altri profili professionali sanitari come tali necessari a garantire l'adempimento dei LEA e dell'offerta assistenziale, quali missioni dell'Azienda di Palermo.

Nei limiti delle figure rientranti nella dotazione organica della Azienda, è stata prevista la possibilità di utilizzare le graduatorie dei vincitori e degli idonei destinate alla stabilizzazione del c.d. personale "contrattista" ex L.S.U. di cui al protocollo d'intesa del 2011, conformemente alla programmazione triennale delle assunzioni in illo tempore previste, ferma restando l'assenza di situazioni di eccedenza per i profili professionali di categoria A e B, nonché considerata la circostanza che detto personale in atto risulta utilizzato nell'espletamento di funzioni e servizi fondamentali alla struttura organizzativa aziendale.

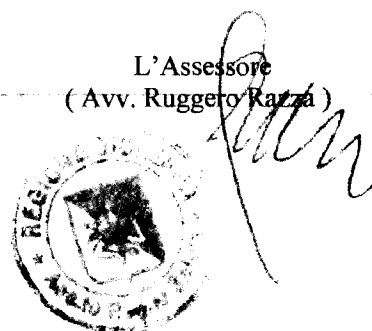
Ciò in linea con quanto indicato al punto 6.2 della direttiva prot. n. 28551/16 riguardante le procedure di stabilizzazione del personale ex l.s.u., titolare di contratto quinquennale di diritto privato, ove è stato previsto che i posti di dotazione organica vacanti – area comparto – di ctg. "A" e "B", destinati alla stabilizzazione del personale "contrattista" possono essere coperti, fino al riassorbimento del personale, con ricorso alle graduatorie, anche per scorrimento, ove esistenti, formulate ai sensi della legge regionale n.24/2010 di cui al protocollo d'intesa del 2011; ciò consentirebbe, secondo quanto riferito dall'Azienda, la stabilizzazione di circa un centinaio di soggetti.

Per quanto riguarda i lavoratori non rientranti nelle predette procedure, è stata esplorata la possibilità di avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 3 comma 18 della l.r. 27/2016.

In particolare, per tale tipologia di lavoratori, si è posta la necessità di condividere nel tempo con la direzione aziendale un percorso condiviso per una progressiva e graduale stabilizzazione nel rispetto delle previsioni di legge che regolano l'accesso dall'esterno e dei provvedimenti regionali.

Nell'ottica del progressivo riassorbimento di detto personale nell'organico aziendale, è stata approfondita la possibilità di transito presso la Resais S.p.A., società interamente controllata dalla Regione; a tal fine sono state calendarizzate talune riunioni per esaminare detta ipotesi, che tuttavia non è stata ritenuta più percorribile, in considerazione della natura giuridica della società. Altra eventualità riguarda il possibile passaggio di detto personale alla SAS, società consortile per azioni, previa modifica della norma di cui alla l.r. 27/2016. Tale soluzione, condivisa dalla direzione generale aziendale, è stata presentata di recente alle OO.SS. regionali e aziendali nel corso di uno specifico incontro, ove le componenti sindacali si sono riservate di esprimersi previa consultazione con i lavoratori interessati.

L'Assessore
(Avv. Ruggero Rizza)

The image shows the official stamp of the Region of Sicily, which is circular and contains the text "REGIONE SICILIANA" and "ASSESSORE REGIONALE". Overlaid on the stamp is a handwritten signature in black ink.

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (5,77 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/07/2018 alle ore 08:57:36 (+0200) il messaggio "trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180730085736.20902.907.1.1@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute <assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: 52127.pdf; 52081.pdf; 52135.pdf; 52058.pdf; 52100.pdf; 52092.pdf

Come richiesto per le vie brevi, a completamento dell'invio già effettuato alla Presidenza della Regione in data 6 luglio u.s., si trasmettono in allegato le risposte per le interrogazioni nn.83 - 88 - 102 - 118 - 13 - 87.

Per la Segreteria Tecnica

Il Funzionario direttivo: Ingrassia Margherita

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato della Salute
Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
SEGRETERIA TECNICA

[Handwritten signature]

Prot.

/gab 52082

Palermo,

06-07-2018

Oggetto: Interrogazione n.87 On.le Cancellieri Giovanni Carlo: Chiarimenti sulle condizioni di degrado in cui versa l'ex sanatorio Basile al Papireto, sito nella Città di Palermo.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO

005493

Data 30 LUG 2018

Class.

L'addetto ... *[Signature]*

ALAPG

Alla Presidenza della Regione
Ufficio di gabinetto
Palazzo d'Orleans
Palermo

Alla Segreteria Generale della
Presidenza della Regione
AREA 2 – U. O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana
Palazzo d'Orleans
Palermo

In riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, attribuita allo scrivente, con delega presidenziale prot. 21575 del 20/4/2018, con la quale, in sintesi, l'On.le interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno porre in essere le necessarie azioni per riqualificare l'ex sanatorio Basile al Papireto, sito nella Città di Palermo, si rappresenta, preliminarmente che nessun elemento di risposta è stato fornito dall'Assessore per l'Istruzione e la Formazione Professionale che ha rappresentato l'incompetenza dell'Assessorato.

Diversamente, per quel che riguarda i profili di competenza dell'Assessorato per la Salute, si è provveduto, con successive note e solleciti, a chiedere notizie e chiarimenti all'ARNAS Civico Di Cristina – Benfratelli di Palermo che, in quanto proprietaria del bene oggetto dell'atto ispettivo e, in data 29 maggio u.s. ha trasmesso relazione a riscontro.

Dalla suddetta nota risulta che l'immobile, sito in Corso Alberto Amedeo in Palermo, è composto da due elevazioni fuori terra, la cui proprietà è suddivisa tra l'ARNAS Civico (piano terra) e l'Azienda Ospedaliera AOR Villa Sofia – Cervello (primo piano). In particolare, a seguito del trasferimento del Centro Amazzone presso altra sede, l'edificio è stato messo in sicurezza dall'ARNAS Civico, che ha anche provveduto a chiudere tutti i varchi di accesso tramite tompani in muratura. Malgrado ciò, l'immobile è stato occupato abusivamente a seguito di demolizione della suddetta tompanatura posta a chiusura dei varchi, tra l'altro utilizzata per suddividere lo stesso immobile in tre appartamenti.

A seguito dell'occupazione abusiva, i locali sono stati resi liberi con l'intervento dell'autorità giudiziaria e messi nuovamente in sicurezza chiudendo i varchi con opere in muratura e ferro e, allo stato attuale risultano liberi e ristrutturabili.

Sempre con la medesima nota l'ARNAS Civico ha manifestato disponibilità a cedere in comodato d'uso la propria quota di proprietà per valorizzare l'immobile e renderlo fruibile alla comunità.



L'ASSESSORE

Avv. Ruggero Rizza

[Handwritten signature]

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute <assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: 52127.pdf; 52081.pdf; 52135.pdf; 52058.pdf; 52100.pdf; 52092.pdf

Come richiesto per le vie brevi, a completamento dell'invio già effettuato alla Presidenza della Regione in data 6 luglio u.s., si trasmettono in allegato le risposte per le interrogazioni nn.83 - 88 - 102 - 118 - 13 - 87.

Per la Segreteria Tecnica

Il Funzionario direttivo: Ingrassia Margherita

Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (5,77 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/07/2018 alle ore 08:57:36 (+0200) il messaggio "trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180730085736.20902.907.1.1@pec.actalis.it

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato della Salute
Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
SEGRETERIA TECNICA

Prot. /gab 52081

Palermo, 06-07-2018

Oggetto: Interrogazione n. 118 dell'On. le Pagana Elena " Condizioni igienico-sanitarie delle acque provenienti dall'impianto di potabilizzazione della diga Ancipa a Troina."

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETERIA GENERALE
PROTOCOLLO

Prot. n. 005490 Class. L'addetto

Date 30 LUG 2018

Alla Segreteria Generale della
Presidenza della Regione
AREA 2 – U.O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana
Palazzo d'Orleans
Palermo

Alla Presidenza della Regione
Ufficio di gabinetto
Palermo
sindacatoispettivo@regione.sicilia.it

Si riscontra l'interrogazione di cui all'oggetto, la cui trattazione è attribuita allo scrivente con nota presidenziale prot. 21591 del 20/4/2018, riguardante solo parzialmente profili di competenza dello scrivente atteso che l'on.le interrogante chiede quali iniziative si intendano assumere presso la Sicilia Acque Spa al fine di scongiurare la situazione di pericolo per la popolazione di Nicosia e di Troina per la presenza di alluminio nell'acqua potabile riscontrata in quantità superiore al limite consentito previsto dal D.lgs. n. 31 del 2001.

Relativamente ai profili di competenza dell'Assessorato Salute, si è provveduto a chiedere notizie al Dipartimento di Prevenzione per la Salute della ASP di Enna circa la presenza di alluminio oltre i limiti di legge nella rete idrica del Comune di Troina; è stato fornito riscontro con nota prot. 18487 del 21 maggio 2018 che, in sintesi, riporta quanto di seguito:

" Dai successivi controlli effettuati dal SIAN, lungo le reti idriche dei Comuni ricadenti nella competenza dell'ASP di Enna, sino alla data del 24 maggio u.s., non si sono più evidenziati superamenti dei parametri di legge dopo quelli rilevati in data 12 e 16 marzo 2018, a cui era seguito invito al Sindaco per emettere Ordinanza di divieto all'utilizzo dell'acqua per uso potabile.

Inoltre in data 11 maggio u.s. il SIAN, facendo seguito a specifica disposizione del Direttore Sanitario Aziendale, ha predisposto una attività ispettiva c/o il Potabilizzatore Ancipa."

In particolare, per quel che concerne le verifiche presso il gestore del S.I.I. "Acquaenna", che distribuisce l'acqua in tutti i comuni dell'Ambito attraverso gli schemi acquedottistici dell'Ancipa gestiti da Siciliacque, si fa rinvio a quanto rappresentato dal competente Assessorato Energia e Servizi di Pubblica Utilità che, interessato dell'atto ispettivo in parola, ha fornito puntuali informazioni con nota prot. 1447 del 18 maggio u.s., di seguito sintetizzate.

"Siciliacque, a seguito di segnalazione di dati non conformi del parametro alluminio da parte del gestore Acquaenna nella rete idrica di Troina e Nicosia, nel mese di marzo u.s., ha provveduto ad eseguire le opportune verifiche presso l'impianto di potabilizzazione Ancipa escludendo, sia nel punto di uscita che nel punto di consegna, la presenza di alluminio nell'acqua potabile in quantità superiore al limite consentito previsto dal D.lgs. n. 31 del 2001. In conseguenza dei suddetti campionamenti negativi, come già indicato, il Sindaco del Comune di Nicosia in data 16 marzo u.s. ha revocato l'Ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua ad uso potabile nella considerazione che l'ASP di Enna comunicava che, a seguito di ulteriori campionamenti dell'acqua destinata al consumo umano, risultava che i parametri di alluminio erano rientrati nella norma e, pertanto, non sussistevano più eventuali rischi per la salute dei cittadini."

Breve cenno può farsi anche al riscontro tecnico fornito da ARPA Sicilia tramite l'Assessorato Territorio e Ambiente. Con nota dell'8 giugno u.s. infatti, nel fare riferimento al potabilizzatore ubicato a valle della diga Ancipa, l'ARPA precisa che il processo utilizzato è la *chiarificazione dell'acqua* per la rimozione dei materiali sospesi (argilla, microalghe, batteri, ecc.) e che lo stesso viene effettuato in tre fasi: - chiarificazione in un sedimentatore con l'ausilio di un agente flocculante che, nel caso in esame è proprio è un *polielettrolita di alluminio*; - filtrazione su letti di sabbia; - clorazione. Alla luce di quanto detto, risulta di tutta evidenza che la presenza di alluminio nelle reti degli acquedotti è imputabile ad un sovradosaggio del polielettrolita di alluminio nel processo di chiarificazione e che, specialmente nel periodo invernale, a seguito delle precipitazioni più consistenti l'acqua proveniente dall'invaso Ancipa presenta una torbidità elevata.

Pertanto, alla luce delle suddette verifiche, si può affermare che la criticità evidenziata risulta essere rientrata nella norma e continua ad essere monitorata dal competente servizio dell'ASP di Enna.

L'ASSESSORE
Avv. Ruggero Razza



Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (5,77 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/07/2018 alle ore 08:57:36 (+0200) il messaggio "trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec288.20180730085736.20902.907.1.1@pec.actalis.it

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute <assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: 52127.pdf; 52081.pdf; 52135.pdf; 52058.pdf; 52100.pdf; 52092.pdf

Come richiesto per le vie brevi, a completamento dell'invio già effettuato alla Presidenza della Regione in data 6 luglio u.s., si trasmettono in allegato le risposte per le interrogazioni nn.83 - 88 - 102 - 118 - 13 - 87.

Per la Segreteria Tecnica

Il Funzionario direttivo: Ingrassia Margherita

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato della Salute
Uffici di diretta collaborazione dell'Assessore
Segreteria Tecnica

Prot.

/gab

52124

Palermo,

06-07-2018

Oggetto: Interrogazione n. 13 dell'On. le Zafarana Valentina " Centro chirurgico ambulatoriale Villa Maria s.r.l. di Messina".

Alla Presidenza della Regione
Ufficio di gabinetto
Palazzo d'Orleans
Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO
005489
Prot. n.
Data: 30 LUG 2018
Class. AULAPG
L'addetto

Alla Segreteria Generale della
Presidenza della Regione
AREA 2 – U. O. A2.1
Rapporti con l'Assemblea Regionale Siciliana
Palazzo d'Orleans
Palermo

In riscontro a contenuti dell'interrogazione di cui all'oggetto, attribuita allo scrivente con delega presidenziale prot. 20087 del 16/4/2018, si rappresenta quanto segue.

Giova, preliminarmente, fornire un **quadro riepilogativo in ordine ai ricorsi plurimi** che il Centro Chirurgico Ambulatoriale Villa Maria s.r.l. di Messina ha proposto avverso il diniego di accreditamento istituzionale del day surgery per ottenerne l'annullamento e per i quali sussistono già diversi giudicati ovvero risultano ancora alcuni giudizi pendenti, di seguito indicati.

- Ricorso al TAR Palermo per l'annullamento del provvedimento n. DIRS/ACCR/324/2008 di diniego dell'accREDITamento, respinto con **sentenza n. 677/2011**, confermata dal CGA con decisione n. 594/2015 e passata in giudicato.
- Ricorso al TAR Palermo per l'annullamento del provvedimento n. 29953/2013 di diniego dell'accREDITamento, respinto con **sentenza n. 1007/2015**.
- Ricorso al TAR Palermo per l'annullamento del provvedimento n. 41598/2013 di diniego dell'accREDITamento respinto con **sentenza n. 1008/2015** avverso la quale stato proposto appello al CGA.
- Ricorso al TAR Palermo per l'annullamento del provvedimento n. 28722/2014 di diniego dell'accREDITamento, respinto con **sentenza n. 1009/2015** avverso la quale è stato proposto appello al CGA.
- Ricorso al TAR Palermo per l'annullamento del DDG n. 2208/2014 con cui è stato revocato, tra gli altri, il DDG n. 1412 dell'8/9/2018 recante " Elenco delle strutture sanitarie istituzionalmente accreditate della

provincia di Messina- aggiornamento alla data del 30 giugno 2014 “ nel quale erroneamente è riportata la struttura.

- Ricorso al TAR Palermo per l'annullamento del provvedimento n. 62348/2015 di diniego dell'accreditamento con riferimento al quale si evidenzia che, con **ordinanza n. 1358/2015**, il TAR ha respinto l'istanza cautelare di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato con la seguente motivazione: “ *Ritenuto di non doversi discostare dai diversi precedenti di questo TAR e del CGA sfavorevoli alla ricorrente anche tenuto conto che l'orientamento richiamato nell'atto introduttivo del giudizio riguarda fattispecie differenti* “ e con **sentenza n. 912/2018** ha dichiarato inammissibile il ricorso.

E' di tutta evidenza, che le suddette pronunce dei Giudici Amministrativi, tutte favorevoli all'Assessorato Salute, confermano la correttezza e la legittimità di provvedimenti adottati dal Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico.

Con riferimento invece, alle osservazioni mosse dall'interrogante, sinteticamente riconducibili ai diversi aspetti della **procedura adottata dal suddetto Dipartimento riguardo alle istanze di accreditamento**, è utile fornire talune precisazioni con riguardo a quanto previsto dal D.A. n. 890/2002 secondo il quale le relative istanze non possono essere accolte in assenza di un provvedimento di ricognizione del fabbisogno, come stabilito dall'art. 1, comma 796, lett. u) , della legge n. 296 del 27/12/2006 che recita: “ *le regioni provvedono ad adottare provvedimenti finalizzati a garantire che, a decorrere dal 1° gennaio 2008, non possono essere concessi nuovi accreditamenti, ai sensi dell'art. 8 - quater del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, in assenza di un provvedimento regionale di ricognizione e conseguente determinazione, ai sensi del comma 8 de medesimo articolo 8- quater del decreto legislativo n. 502 del 1992. Il provvedimento di ricognizione è trasmesso al Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 9 della citata intesa 23 marzo 2005. Per le regioni impegnate nei piani di rientro previsti dall'accordo di cui alla lettera b), le date dal 1° gennaio 2008 di cui alla presente lettera e alla lettera s) sono anticipate al 1° luglio 2007 limitatamente alle regioni nelle quali il 31 maggio 2007 non si sia provveduto ad adottare o ad aggiornare, adeguandoli alle esigenze di riduzione strutturale dei disavanzi, i provvedimenti di cui all'art. 8-quinquies, commi 1 e 2, del citato decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni*”.

Giusto con riferimento alla questione del rigetto delle istanze di nuovi accreditamenti, si è di recente pronunciata la III Sezione del Consiglio di Stato che, con sentenza n. 1356/2015 sul tema delle c.d. *strutture sanitarie newcomers*, ha sottolineato che l'accreditamento è “... *condizionato solo dall'assenza del provvedimento regionale di ricognizione e conseguente determinazione, stabilito dal c. 8 dell'art. 8- quater del D.Lgs. 502/1992 ove mai si dovesse verificare una capacità produttiva superiore al fabbisogno stabilito in base ai criteri di cui al precedente c. 3, lett. b)* “ e, cioè, la valutazione della rispondenza delle strutture al fabbisogno e alla funzionalità della programmazione regionale, inclusa la determinazione dei limiti entro i quali sia possibile accreditare quantità di prestazioni in eccesso rispetto al fabbisogno programmato, in modo da assicurare una efficace competizione tra le strutture accreditate.

Quanto sopra permette di avere una visione ben precisa del procedimento per l'adozione del citato **provvedimento regionale di ricognizione** di cui alla citata norma, che rientra nella competenza esclusiva del Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico e che, sulla base delle richieste pervenute, può essere integrato. Tuttavia, è opportuno evidenziare che, con il D. A. 14 gennaio 2015 “ *Riquilificazione e rifunionalizzazione della Rete ospedaliera-territoriale della Regione Sicilia*” e con il D.A. 31 marzo 2017 “ *Riorganizzazione della Rete ospedaliera ai sensi del D.M. 2 aprile 2015, n.70* ” la Regione ha definito la struttura della propria rete ospedaliera raggiungendo, con quest'ultimo provvedimento, lo standard di posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale fissato dal D. M. 2 aprile 2015, n.70 “ *Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera*”. Tutti questi

provvedimenti programmatori non prevedono attività di day surgery presso strutture private nella provincia di Messina.

Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, allo stato attuale non sussistono i presupposti normativi per l'avvio del procedimento di accreditamento nei confronti della struttura di che trattasi e le richieste di cui all'atto ispettivo in parola, volte a far sì che l'Amministrazione regionale proceda a rivalutare l'istanza del Centro Chirurgico Ambulatoriale Villa Maria s.r.l. di Messina al fine dell'accreditamento istituzionale, devono essere sottoposte, per competenza, al Dipartimento Pianificazione Strategica affinché ne sia preliminarmente verificata la compatibilità con la programmazione sanitaria di settore.

Diversamente, non vi è nessun ostacolo per la concessione di autorizzazioni all'esercizio di attività di day hospital in regime libero professionale, previa verifica della sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa. Pare utile evidenziare, a tale proposito, che il Centro Chirurgico Ambulatoriale Villa Maria s.r.l. di Messina, con D.D.G. n. 2694/2009 e con D.D.G. n. 1196/2010, è già stato autorizzato allo svolgimento di attività di day surgery autonomo con la dotazione di 4 posti letto ma, ha ommesso di pagare la tassa di concessione governativa per l'esercizio di tale attività per gli anni 2015, 2016 e 2017 e, pertanto, il competente Servizio del Dipartimento per le Attività sanitarie e Osservatorio Epidemiologico ha provveduto all'iscrizione a ruolo delle somme dovute.

L'ASSESSORE
Avv. Ruggero Razza



Servizio Lavori Aula PEC

Da: Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: [dati-cert.xml](#); [postacert.eml](#) (5,77 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.actalis.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/07/2018 alle ore 08:57:36 (+0200) il messaggio "trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute" è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: [opec288.20180730085736.20902.907.1.1@pec.actalis.it](#)

Chianello Andrea

Da: assessorato.salute <assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it>
Inviato: lunedì 30 luglio 2018 08:58
A: serviziolavoriaula.ars@pec.it
Oggetto: trasmissione risposte per interrogazioni dell'Assessorato Salute
Allegati: 52127.pdf; 52081.pdf; 52135.pdf; 52058.pdf; 52100.pdf; 52092.pdf

Come richiesto per le vie brevi, a completamento dell'invio già effettuato alla Presidenza della Regione in data 6 luglio u.s., si trasmettono in allegato le risposte per le interrogazioni nn.83 - 88 - 102 - 118 - 13 - 87.

Per la Segreteria Tecnica

Il Funzionario direttivo: Ingrassia Margherita

XVII LEGISLATURA

DOCUMENTI – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI – ANNO 2018



*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana*

(Doc. 156)

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

MODIFICA DELLA PIANTA ORGANICA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

COMPOSTO DAI DEPUTATI

MICCICHE', *Presidente e relatore*, **DI MAURO**, **CANCELLERI**, *Vicepresidenti*, **ASSENZA**,
BULLA, **SIRAGUSA**, *Questori*, **PAPALE**, **DIPASQUALE**, **ZITO**, **GALVAGNO** e
TAMAJO, *Segretari*

IL 25 LUGLIO 2018

RELAZIONE



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana

Servizio del Personale
Ufficio del trattamento giuridico
ed economico, del reclutamento e
per l'amministrazione, la valutazione
e la formazione

RELAZIONE

Oggetto: Proposta nuova pianta organica.

La proposta di modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea che viene in esame per l'approvazione dell'Aula, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 166 del Regolamento, dopo essere stata esitata dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 25 luglio 2018, a conclusione di un iter che ha visto anche la partecipazione consultiva delle organizzazioni sindacali, risponde a rinnovate esigenze organizzative. Ciò anche al fine di coniugare le esigenze di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa con quelle di contenimento della spesa, che ormai da qualche anno ispirano le politiche pubbliche, attraverso una riduzione dei posti previsti in pianta organica. Tanto in ossequio a quanto disposto dall' articolo 12 della legge regionale n. 1/2014, che prevede che l'Assemblea regionale, nell'ambito della sua autonomia, adotti provvedimenti volti (comma 1, lettera b) ad *“introdurre misure di razionalizzazione ed efficienza dell'organizzazione interna, anche mediante la riduzione della pianta organica del personale dipendente, che consentano di realizzare un ulteriore contenimento strutturale del proprio fabbisogno finanziario”*.

Si rappresentano di seguito le modifiche proposte alla vigente pianta organica per la deliberazione dell'Aula.

Il numero totale dei dipendenti in dotazione da 258 – come già previsto nell'ultima modifica deliberata dall' Aula il 26 luglio 2012 – è ridotto a 218 (- 15,50 %), così ripartiti:

Segretario generale	1
Carriera Consiglieri	40
Carriera Stenografi	9
Carriera Segretari	25
Carriera Coadiutori	50
Carriera Tecnici amministrativi	3 (carriera ad esaurimento)
Carriera Assistenti	90

TOTALE 218 (- 15,50 %)

Deve rimarcarsi che negli ultimi quindici anni l'Amministrazione ha conosciuto una significativa contrazione dei dipendenti previsti in pianta organica. Basti pensare che la pianta organica risalente al 2003 prevedeva 293 posti, ridotti a 258 nel 2012 (cfr. seduta d'Aula n. 371 del 26 luglio 2012), con una decurtazione di trentacinque unità, oggi nella proposta in esame ulteriormente ridotti di 40 unità, sino al numero di 218.

E' evidente che la proposta di riduzione oggi, nel tener doverosamente conto delle predette esigenze di contenimento della spesa in una prospettiva che è anche pluriennale, deve, comunque, tener conto dell'esigenza di assicurare un più che adeguato livello di prestazioni lavorative nelle Aree, Servizi ed Uffici di cui si compone l'Amministrazione della Assemblea regionale siciliana.

Per non tacere, poi, dell'esigenza di ridisegnare la pianta organica anche in considerazione dell'entrata in vigore della legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 2, che – com'è noto – ha ridotto il numero complessivo dei deputati all'Assemblea regionale siciliana, portandolo da 90 a 70, ferma restando l'esigenza di mantenere a quei livelli di standard di efficienza e funzionalità che da sempre costituiscono un tratto distintivo degli Uffici dell'ARS.

Anche a seguito della riduzione della pianta organica, una volta approvata dall'Aula, residueranno posti vacanti nelle varie carriere dei dipendenti dell'ARS, per i quali il Consiglio di Presidenza ha già autorizzato il Presidente ad avviare le procedure per l'indizione dei bandi di concorso, alla luce dell'interesse pubblico volto a garantire il buon andamento degli Uffici e tenuto conto delle effettive esigenze dell'Amministrazione, con riferimento in particolare alle carriere dei Consiglieri, Segretari e degli Assistenti parlamentari.

Palermo, 31 luglio 2018



Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana

Servizio del Personale
Ufficio del trattamento giuridico
ed economico, del reclutamento e
per l'amministrazione, la valutazione
e la formazione

<u>DOC. N. 156</u>	PIANTA ORGANICA VIGENTE	PROPOSTA RIDUZIONE PIANTA ORGANICA
SEGRETARIO GENERALE	1	1
CARRIERA CONSIGLIERI	46	40
CARRIERA STENOGRAFI	11	9
CARRIERA SEGRETARI	27	25
CARRIERA COADIUTORI	56	50
CARRIERA TECNICI AMMINISTRATIVI <i>(categoria ad esaurimento)</i>	11	3
CARRIERA ASSISTENTI	106	90
T O T A L I	258	218 (- 15,50%)

